

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXV
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMME D'ORO

A.N.P.S.

N. 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 2001

AI CONFINI, CON LA PATRIA NEL CUORE

*sul Raduno di Gorizia
servizio nell'interno*





FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Vice Direttore e Art Director
Francesco Magistri

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione

Francesco Paolo Bruni
Giovanni Chisena
Dante Corradini
Mario Ferraro
Giuseppe Fragano
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Luigi Russo
Emilio Verrengia

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392
E-mail: mlkcar@tin.it

Finito di stampare nel mese di Novembre 2001

Spedizione tramite
CONTI ROBERTO
Via dell'Omo, 128/c - Roma
Tel. 06.2285951

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEGLI ISCRITTI
Il Conto Corrente Bancario n. 1317 è stato chiuso.
Rimangono aperti il C/C Bancario B.N.L. 1305
ABI 01005 - CAB 03371
ed il C/C Postale n. 70957006

N. 11/12 - Novembre/Dicembre 2001

SOMMARIO



PAG. 4



PAG. 13



PAG. 14



PAG. 20



PAG. 29

- Avanti oltre le posizioni acquisite Pag. 3
- Il 1° Raduno Assoarma a Gorizia, cronaca di f.m. » 4
- Gorizia, di Salvatore Palermo » 7
- Un poliziotto per amico, di Claudia Zanni » 10
- Una nuova Sezione: Sutri » 12
- La Banda Musicale della Polizia di Stato a Ravello, di Spal » 13
- Diritto: il millantato credito, di Umberto Bonito » 14
- Un centro studi nella Sezione di Torino » 15
- Gradita lettera da Bussoleno » 15
- La parola al Medico: gli anziani, di Pasquale Brenna » 16
- Dall'attentato dinamitardo a quello atomico, di Lino Nardacci » 18
- "Per fortuna c'è l'ANPS", di Claudia Zanni » 19
- Storia: la vittoria di Lepanto, di Francesco Magistri » 20
- Vita cristiana: "...Credo la comunione dei santi", di Pio Abresch » 23
- Scontro di ansie, di Francesco Cannavacciuoli » 26
- Informazioni culturali, di Francesco Magistri » 28
- Tele celebri: "la Madonna dei Palafrenieri" del Caravaggio, di Agnese Ortone » 29
- Note amministrative, a cura di Francesco Paolo Bruni » 30
- Cariche sociali » 34
- Contributi volontari » 35
- Notizie liete » 36
- Gli economisti: Nicolas Kaldor, a cura di Ladislao Spinetti » 38
- Dall'album della nostra storia » 39
- Stella d'Oro CONI al Socio Bruno Carmeni » 41
- Vivi nella nostra memoria » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di Marina Magistri, Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 24, 25, 32, 33, 40, 42, 43, 44, 45

AVANTI, OLTRE LE POSIZIONI ACQUISITE

Sereni Natale e felice Anno Nuovo, carissimi Iscritti e Simpatizzanti tutti. È l'augurio sincero che "Fiamme d'Oro" vi rivolge con animo riconoscente, mentre il mondo sembra incamminato verso la tenombra di un tunnel di cui non si riesce a percepire la fine. Eppure, tantissimi auguri lo stesso, "spes contra spem" da bravi cristiani. Con animo riconoscente, abbiamo detto, perché se la nostra rivista viene sempre più acquistando credito e in seno all'Amministrazione e presso prestigiosi enti nazionali, il merito è soprattutto vostro, che della pubblicazione siete il principale o, meglio, l'unico supporto morale ed economico.

Agli auspici si accompagna una promessa: migliorarci, in una ascesa senza sosta, consapevoli del fatto che tutto, purché lo si voglia, è perfezionabile. È un impegno, corroborato anche dal pensiero dell'operoso Consiglio Nazionale, appassionato e vigoroso centro motore dell'Associazione.

Il fine anno è sempre motivo di consuntivi. Ci siamo posti ad esaminare le ultime cinque annate del periodico: quanta strada abbiamo percorso insieme! È, soprattutto, nostro altissimo motivo di fierezza aver fatto di "Fiamme d'Oro" una bandiera d'italianità nella certezza che, mai dimentico delle comuni radici, il nostro paese possa assidersi, con dignità ed autorità, nel consesso politico europeo, alla cui formazione non è, né deve esserlo, elemento marginale la moneta unica, l'Euro, oggetto di ampio servizio anche nell'ultimo numero della rivista.

Il culto della Patria, non certo nel senso retorico o scioninistico della parola, è la fiamma che arde nel nostro cuore e che si alimenta della passione con cui, sull'esempio dei predecessori, la serviamo quale tenera madre. Forse siamo stati i primi, fra tanti giornali e periodici che inondano le edicole, a riportare per intero il testo dell'Inno Nazionale e a commentarlo, strofe dopo strofe, sulla scia biografica del suo Autore, Goffredo Mameli. E ci siamo profondamente commossi, insieme con voi, nel saperlo cantato a voce spiegata dai ragazzi delle Scuole d'Italia, alle quali tante Sezioni hanno donato, per custodirla e onorarla, la Bandiera Tricolore.

Per la nostra rivista, il nome d'Italia ne evoca ed

esalta immediatamente un altro, quello dell'Istituto che, a ragione, consideriamo come la pupilla dei nostri occhi: la Polizia. Vista sotto un triplice aspetto: la sua Storia, cui guardiamo non già per assurde nostalgie, bensì come illuminazione del Presente in proiezione del Futuro. Ed è, infatti, su questa felice formula che si sviluppa l'azione di "Fiamme d'Oro" nelle sfaccettature più varie. Tra queste, in primis, la leale, decisa difesa della Polizia da troppo spesso ingenerosi attacchi esterni, senza lasciare laddove occorra, filiali costruttive critiche nonché suggerimenti ai vertici governativi, parlamentari e interni al fine di renderne più solida l'efficienza al servizio delle libere Istituzioni dello Stato. Ne fanno ampia fede teoretica gli articoli di fondo, di cui i temi variamente cronistici, giuridici, amministrativi o professionali costituiscono il conseguente corollario.

La vita delle Sezioni - che, invero, vorremmo ispirata, più di quanto non lo sia oggi, ad ancora più vaste e risonanti aperture sociali - è, se così si può dire, la filigrana di "Fiamme d'Oro": vi si legge un'attualità, pulsante di spirito di corpo e di fraterna comunione, radicata su profonde e salde basi, garanzia di una continuità che lascia assai bene sperare per l'avvenire dell'Associazione.

L'esame delle cinque annate ci ha ancor più convinti che una rivista come la nostra, destinata non solo agli anziani, ma, nel contempo, a giovani e giovanissimi, uomini e donne, sarebbe davvero una ben arida pubblicazione ove fosse priva di riferimenti culturali; sicché essa spazia anche sui campi più diversi: dalla storia alla letteratura; dalla medicina all'economia; dall'ecologia alla religione dei padri; dalle arti alle scienze. Da sempre, infatti, la cultura è humus di crescita intellettuale e spirituale e strumento che permette una più acuta interpretazione e comprensione dei problemi del mondo moderno.

Continueremo dunque, sempre più migliorandoci, come abbiamo detto all'inizio, sulla strada intrapresa, costantemente all'ombra di quell'inalienabile patrimonio di onore e di gloria che è il Medagliere dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, recentemente tornata Associazione d'Arma.

Sotto un cielo carico di pioggia una fiamma luminosa d'amor patrio

IL 1° RADUNO DI GORIZIA

Le Associazioni combattentistiche e d'arma nell'abbraccio di Gorizia amatissima, presente il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. La partecipazione dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato.

GORIZIA, 16 SETTEMBRE. Il cielo plumbeo e la pioggia continua non hanno smorzato l'entusiasmo con il quale le Associazioni Combattentistiche e d'Arma si sono date appuntamento in questa città di Gorizia, particolarmente diletta agli italiani perché più martoriata da un iniquo trattato di pace. Non lo hanno spento, questo entusiasmo, semplicemente perché si sprigionava una fiamma ardente di amor patrio dal cuore di soldati che, in pace e in guerra, così nella buona come nella cattiva sorte, hanno sempre onorato il Tricolore.

Il Consiglio delle Associazioni d'Arma, rispon-

dendo positivamente e calorosamente all'invito del Comune, aveva, del resto, operato una splendida scelta, designando Gorizia a sede del Raduno interassociativo. Due memorabili date esigevano, infatti, di essere degnamente festeggiate: i 140 anni dell'unità d'Italia e il millenario della città.

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, finalmente tornata nel novero delle Associazioni d'Arma, ha sentito come non mai la fierezza dell'affratellamento - peraltro mai venuto meno - con i colleghi delle altre Armi e Corpi Armati dello Stato, facendo svettare il suo Medagliere, le sue Bandiere, i

IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO

La mia partecipazione al primo raduno nazionale delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma è espressione di profondo apprezzamento per la vostra lodevole e significativa iniziativa, a Gorizia, simbolo ed esempio di amor patrio per tutti gli italiani, ove si celebra oggi con passione di popolo il 140° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia.

L'Unità nazionale è stata conquistata con gli sforzi e i sacrifici di intere generazioni, il cui ricordo è evocato dal vostro raduno.

Oggi la nostra Patria, erede di millenarie tradizioni, culla della civiltà occidentale, è protagonista di un più vasto processo di unificazione europea, che affratella popoli per secoli nemici.

Mentre avanza la costruzione delle nuove istituzioni di governo dell'Unione europea, è motivo di orgoglio per tutti



noi vedere le nostre gloriose Forze Armate impegnate, insieme con quelle dei nostri Alleati, ad affermare con consapevole accettazione degli inevitabili rischi, la pace e la libertà di tutto il continente.

In questa giornata di festa e di memorie, sono con voi, militari in congedo provenienti da tutta l'Italia, per condividere gli ideali e i sentimenti che vi hanno portato a ideare e realizzare questo raduno. Esso vuole essere espressione dei valori di civiltà e di democrazia che sono il fon-

damento della nostra Repubblica.

La Nazione intera vi è grata per l'impegno con cui contribuite a mantenere vivo e forte il valore delle tradizioni, a rinsaldare l'identità e unità della Nazione, e ad esaltare l'amor di Patria. Viva l'Italia, viva l'Unione europea.

Carlo Azeglio Ciampi

NELLE CASE E NELLE SCUOLE

"Una bandiera tricolore in ogni casa": è con grande emozione che l'ANPS ha salutato l'auspicio solennemente espresso dal Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. Egli ci ha, così, incoraggiato a tessere ancor più ampiamente e fittamente la trama di quel disegno, che, già qualche anno fa, l'Associazione ha intrapreso interessando le Sezioni per la donazione di una Bandiera alle scuole locali. Così con una Bandiera sia custodita in ogni casa, egualmente essa lo sia in ogni scuola d'Italia. Continuino, dunque, le



Sezioni stesse nell'impegno, certo anche con la ripetizione del grande gesto, assumendolo come primario punto d'onore e di devozione verso la Patria; in modo che in tutte le scuole della Repubblica, dalle Elementari agli Istituti superiori, resti imperitura l'orma di esse attraverso la presenza della Bandiera Tricolore: altissima guida e sprone morale per tutti coloro che, oggi, lungo il cammino degli studi, si avviano a costituire il maturo tessuto connettivo dell'Italia di domani in seno alla nascente Europa.

suoi Labari nell'esaltante policromia delle gloriose insegne consorelle.

Il manifesto dei Presidenti delle Associazioni, affisso in città, era perfettamente intonato al luogo e al momento. Ne riportiamo il testo integralmente perché parte non marginale della cronaca. Eccolo:

"Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma celebrano nell'italianissima Gorizia il loro primo raduno nazionale interassociativo per ricordare il 140° anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia: centoquarant'anni di storia, di sacrifici, di eroismi non sempre dall'esito fortunato ma comunque colmi di impegno e dedizione, accentuati da carenza di mezzi e disponibilità.

Esse porgono il loro saluto al pluridecorato Gonfalone del Comune, alle Amministrazioni locali ed alla cittadinanza. Rivolgono un reverente pensiero ai soldati che, in queste terre e per queste terre, hanno combattuto ed hanno versato il loro sangue nel corso della 1ª guerra mondiale, ai militari, patrioti e cittadini che, nel corso della 2ª guerra mondiale, hanno strenuamente difeso, spesso con il sacrificio della vita, l'italianità di Gorizia. Con la loro presenza le Associazioni intendono esaltare gli eventi storici di questa città: il millenario della sua fondazione e la

sua epopea secolare, culminata nel ritorno all'Italia l'8-8-1916 e il 16-9-1947. Traendo ispirazione da queste ideali coincidenze e tenendo ben presente che loro scopo primario è la difesa dell'Unità della Patria e dell'onore della Bandiera, le Associazioni si propongono di dar vita ad un rinnovato movimento culturale - e rivolgono un grato, deferente pensiero al Capo dello Stato che ne è il determinato ispiratore - inteso a promuovere la riscoperta del senso della Patria, del dovere e del rispetto delle tradizioni. Invitano tutti i cittadini a confluire in un unitario sentimento di amor patrio che produce una positiva incidenza sulla civica formazione delle generazioni più giovani".

Il grande significato nazionale e morale del Raduno è stato esaltato dalla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ancora una volta - come accennato nel manifesto - dimostratosi non solo mero simbolo, bensì assertore tenace e fecondo del sentimento di nazione in seno a tutto il popolo italiano. Anche, e vorremmo dire soprattutto, per questo Gorizia lo ha accolto fervidamente, tributandogli vibranti espressioni di affetto, quali soltanto una città particolarmente legata alla Patria poteva offrire.



Gorizia. La rappresentativa dell'ANPS con il Medagliere, guidata dal Presidente Nazionale, Ten. Generale Girolami.

Il Capo dello Stato, che era accompagnato dal Ministro della Difesa Antonio Martino e dal Capo di S.M. della Difesa Gen. Gianfranco Ottogalli, è stato ricevuto dal Sindaco di Gorizia Gaetano Valenti e dal Presidente dell'Assoarma Gen. Giuseppe Calamani, il quale ha poi pronunciato il discorso che riportiamo a fianco. Non appena sceso dall'auto, egli ha reso omaggio al monumento ai Caduti e al Lapidario. Rendeva gli onori un reparto di formazione delle FF.AA. con la Banda della Pozzuolo del Friuli con Bandiera. Quindi, Azeglio Ciampi - le cui nobili parole rivolte al Presidente Assoarma e agli attori del Raduno riferiamo a pag. 4 - ha raggiunto il palco d'onore. Quivi, è stato salutato da alte autorità, fra le quali, notati, il Sottosegretario di Stato Antonione, il Presidente della Regione Tondo, il Presidente del Consiglio Regionale Martini, il Sen. Budin, gli On. Romoli e Maran, il Presidente della Provincia Brandolin, i Sindaci di Trieste Di Piazza e di Udine Cecotti.

Denso di richiami al passato e all'attualità, è stato il discorso pronunciato nell'occasione dal Ministro della Difesa Antonio Martino. Dopo aver sottolineato il grave momento che il mondo sta attraversando a seguito degli attentati terroristici di New York e di Washington nonché accennato alla mobilitazione militare e morale degli Stati democratici al fianco degli Stati Uniti così gravemente colpiti, il Ministro ha così proseguito: "Quasi un secolo e mezzo ci separa da un momento fondante della nostra storia nazionale, da quel lontano 1861 che vide, al termine della seconda guerra d'indipendenza, la riunificazione di gran parte delle regioni italiane. Lo Stato sabauda, il piccolo e coraggioso Regno Sardo, riusciva a coronare il sogno di tanti patrioti e a dare all'Italia la dignità di nazione europea dopo secoli di dominazioni. È importante ricordare questa tappa della nostra vicenda storica. Da allora, i valori

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE ASSOARMA GEN. GIUSEPPE CALAMANI

Desidero innanzitutto esprimere il più vivo ringraziamento delle Associazioni al Presidente della Repubblica, al Ministro della Difesa ed alle Autorità che onorano, con la loro presenza, il nostro raduno.

Ringrazio il Sindaco di Gorizia, i suoi collaboratori e tutti i cittadini per la calorosa accoglienza ricevuta e per la determinante collaborazione fornita per l'organizzazione delle nostre manifestazioni.

Abbiamo a suo tempo accolto con entusiasmo l'invito a partecipare alla celebrazione del millenario della fondazione della città e delle sue liberazioni nel 1916-1918 e nel 1947: eccezionale occasione, per noi, per ricordare il 140° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, scopo primario del nostro raduno.

Sono stati 140 di storia patria, ricca di eventi a volte gloriosi, a volte funesti ma che, in ogni circostanza, hanno cementato la solidarietà di tutti gli italiani, del Nord, del Centro, del Sud: la nostra Patria è una sola, sicuro riferimento dell'eguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini.

Ne abbiamo la prova più evidente nel Sacriario di Oslavia: i 45.000 fanti, cavalieri, artiglieri, genieri e soldati dei servizi che vi sono ricordati provenivano da ogni paese d'Italia e sono caduti per restituire all'Italia questa italianissima terra.

Del resto voi, amici radunisti, che rappresentate qui un milione di iscritti alle Associazioni, avete da sempre, nei vostri Statuti, il compito primario di difendere l'Unità della Patria e l'onore della Bandiera.

Oggi, con la riduzione quantitativa delle FF.AA. che, presto, saranno completamente formate da professionisti con il pericolo di un distacco dal Paese, dovete anche realizzare l'indispensabile anello di congiunzione fra le stesse FF.AA. e la società civile.

Voi, inoltre, costituite un validissimo serbatoio di volontariato, da utilizzare in compiti umanitari e di difesa civile: speriamo che vi siano forniti gli indispensabili strumenti, specialmente legislativi, per poter degnamente svolgere questi gravosi impegni.

Alle FF.AA. va il nostro grato pensiero, in particolare a tutti coloro che in Bosnia, in Kosovo, in Macedonia, nei mari e nei cieli operano per la pace, tenendo alto, con il loro difficile lavoro, il prestigio del nostro Paese.

E va alle Forze dell'ordine: sappiamo che la stragrande maggioranza degli italiani conosce ed apprezza il loro elevatissimo senso del dovere e la loro fedeltà alle istituzioni repubblicane ed alle leggi, e comprende che la violenza contro persone e cose è intollerabile e che invece la Forza, quando indispensabile per far osservare la legge, è legittima, anzi, doverosa.

E termino esprimendo la nostra più commossa solidarietà ed amicizia al popolo americano, colpito dai gravissimi lutti provocati da ignobili, barbari attentati.

E voi tutti che, con le armi, avete servito l'Italia in pace ed in guerra, ritornando nelle vostre Sezioni, nelle vostre case, continuate a fornire, a tutti, esempio di generosità, operosità, fedeltà alla Repubblica: oggi, ancor più che in passato, se ne sente grande necessità.

Viva la città di Gorizia, viva le FF.AA., viva l'Italia!

□

dell'Unità e dell'Indipendenza si sono radicati e consolidati nell'animo degli italiani. Ma, pur rappresentando il motore ideale di tanti, non possiamo sottovalutare il loro appannarsi peraltro arrestato dalla vigile iniziativa del Presidente Ciampi, che ha vivificato e restituito il dovuto impulso alle tradizioni nazionali. Perciò - ha proseguito il Ministro - parlare a Gorizia di questi valori vuol dire ricordare lo straordinario sacrificio delle migliaia di combattenti del primo

Esercito unitario nel primo conflitto mondiale. Sull'Isonzo, sul Carso, nelle pianure venete e sulle montagne del Trentino, e poi sul Piave e sul Grappa, l'Italia riuscì a dimostrare di essere un Paese solido, capace di sopportare un grande sforzo collettivo per il raggiungimento di un obiettivo comune. Nella fratellanza d'armi delle trincee nacque un sentire

SEGUE A PAG. 8



GORIZIA

di Salvatore Palermo



Il Castello di Gorizia in una foto del 1936.

Capoluogo di Provincia del Friuli Venezia Giulia, con circa 38 mila abitanti, situata sulle rive dell'Isonzo, all'interno di una cerchia di monti (S. Michele, S. Gabriele, Sabotino, Santo), teatro delle più epiche battaglie nella 1ª guerra mondiale del 1915/18.

Per la sua particolare posizione geografica, è sempre stata influenzata culturalmente dall'incontro delle civiltà latine, slave e germaniche. Sebbene d'origine medievale, il suo territorio aveva già una storia sin dal sec. II a.C., epoca in cui era abitato da una popolazione d'origine celtica o gallo-carnica che cercò di opporsi ai legionari romani. Il primo documento che la nomina è un diploma di Ottone III del 1001, ma la sua storia è più antica. Una strada romana tra Aquileia ed Emona (Lubiana), risalendo la sponda destra dell'Isonzo, varca-

va il fiume e, attraverso il vallo di Pirro, raggiungeva la Pannonia (territorio corrispondente alla zona ad oriente dell'Italia e della Germania, abitato da popolazione di stirpe illirica). Con la caduta dell'impero romano e le successive invasioni barbariche (Unni, Eruli, Goti) pure la terra isontina fu obliata sino al sec. XI. Il documento imperiale del 1001 divise il territorio Goriziano in due zone: una al patriarcato di Aquileia e l'altra ai Conti del Friuli. Questa seconda parte, per successione di parentele, passò poi ai Conti del Tirolo, il cui dominio è durato per ben quattro secoli controllando un territorio che andava dal Tirolo all'Istria: una dinastia che si estinse nel 1500 con la morte del conte Leonardo. Gorizia fu quindi ereditata dalla monarchia degli Asburgo, ai cui destini rimase legata, salvo un breve dominio veneziano



Gorizia. Il Palazzo Attems-Petzenstein (1745).

ed alcune parentesi d'occupazione napoleonica, fino alla prima guerra mondiale, durante la quale subì spaventevoli distruzioni. Dopo undici accanite battaglie sull'Isonzo, venne quella di Vittorio Veneto che aggiunse il Goriziano alle altre conquiste italiane della Venezia Giulia.

Dopo la guerra, Gorizia si accinse a riparare i danni subiti, fu abbattuta la parte più vecchia della città, predisposto un nuovo piano regolatore e iniziò il suo sviluppo in ogni branca dell'attività economica. Nella seconda guerra mondiale ebbe l'occupazione tedesca (1943) che provocò incursioni aeree alleate (1944-45) le quali arrecarono danni alle proprietà ed ai monumenti. In seguito, nel maggio 1945, le truppe partigiane jugoslave entrarono in Gorizia, ma il 12 giugno dello stesso anno, il potere fu assunto dal governo militare anglo-americano che riconsegnò poi la città alle autorità italiane il 15 settembre del 1947. Con il Trattato di Parigi del 10 febbraio 1947 che prevedeva la cessione di gran parte della Venezia Giulia, come conseguenza del disastroso secondo conflitto mondiale, Gorizia era già al centro di contese territoriali. Gran parte della sua provincia passò alla Jugoslavia e cioè l'alta e media valle dell'Isonzo, gli altopiani d'Idria, di Tarnova e della Bainsizza, la vallata del Vipacco e parte delle colline viti-

CONTINUA DA PAG. 7

nuovo, una più diffusa, consapevole e matura idea di cittadinanza, un più forte desiderio di diretta partecipazione alla cosa pubblica".

Particolarmente attuali le parole del Sindaco di Gorizia Gaetano Valenti. Il quale, rievocando i momenti più significativi dei 140 anni dell'Unità d'Italia, "Questa - ha detto fra l'altro - deve essere anche una giornata di pace, perché oggi più che mai è necessario richiamarsi ai suoi irrinunciabili valori. Questa sfilata vede riuniti ragazzi di ieri e ragazzi di oggi in armi: i ragazzi oggi rappresentano la realtà dell'Esercito italiano, presente con i suoi uomini in

tere del Còllo e del propriamente detto Carso. In sostanza la città subì lo smembramento dell'antico tessuto e l'impostazione di un tracciato di frontiera che attraversa lo stesso centro abitato. Al di là del nuovo confine, si è sviluppata nel tempo un'altra realtà urbana: Nova Gorica (Nuova Gorizia), una città moderna della Slovenia, cresciuta nel vecchio contado Goriziano.

Nella seconda metà dell'Ottocento a Gorizia andava sviluppandosi una certa vocazione turistica che, per il suo clima mite, la tranquillità del vivere e la bellezza dei giardini e dei dintorni, costituiva un'ideale meta di vacanze per la nobiltà dell'Oltralpe, tanto da meritarsi l'appellativo di "Nizza orientale". Sulla città, appartata e tranquilla, posta al limite meridionale dell'Impero, si abbatté di colpo la furia della prima guerra mondiale.

Gorizia, nonostante le gravi distruzioni subite nel corso delle guerre, conserva notevoli edifici monumentali. Il Castello medievale, costruito nel secolo XII dai Conti di Gorizia, fortificato dai Veneziani quattro secoli più tardi, è cuore e simbolo della città, che domina con la sua mole possente tutta la valle circostante. Dopo le distruzioni subite, fu in gran parte restaurato e riedificato facendo riemergere le antiche strutture della Sala dei Conti del XIII secolo e dell'elegante Sala degli Stati Provinciali del 1542, destinata, in quei tempi, ad accogliere le riunioni del piccolo parlamento Goriziano. Attorno al Castello si formò nel XII secolo un nucleo abitato chiamato borgo. Dei pochi edifici rimasti, alcuni hanno notevole valore storico, come la chiesetta gotica di S. Spirito costruita nel 1398 dalla famiglia Rabatta, la più antica di Gorizia, Casa Rassaeur, datata 1475, che conserva una suggestiva mescolanza di elementi architettonici, Casa Simone Volker del 1441 e nella più antica ed animata strada goriziana, via Rastello, l'antico e splendido Palazzo del Comune del 1572 (che ospitò Gioachino Murat e l'imperatore Francesco I). Altri antichi, importanti caseggiati sono il Palazzo Lantieri dove soggiornarono personaggi illustri quali Casanova, Metastasio, Goldoni e Papa Pio VI; Palazzo Strassoldo, residenza degli ultimi Borboni di Francia, Palazzo Attems Petzenstein, sede della Pinacoteca, ideato dall'architetto

tutti i teatri di guerra con l'unico fine di portare la pace, la democrazia, la sicurezza alle popolazioni coinvolte; i ragazzi di ieri si sono trovati a vivere direttamente la realtà della guerra, con tutti i lutti e le sofferenze che questa comporta, e sanno cosa significa la pace proprio perché hanno conosciuto la guerra. È anche la testimonianza di questi diversi momenti della nostra storia che questa sfilata propone oggi, nel segno della pace: perché non può esserci pace senza democrazia, senza giustizia, senza libertà". E, ancora: "Gorizia è luogo di memorie e di ricordi legati agli eventi dei due conflitti mondiali del XX Secolo, e allo stesso tempo è anche città di incontro e di dialogo, che ha saputo caratterizzarsi

goriziano Nicolò Pacassi che collaborò anche al progetto della reggia di Schoenbrunn a Vienna ed ideatore della Fontana del Nettuno, in Piazza Vittoria. Splendido è il Parco di Palazzo Caronini; nell'incantevole scenario che le fa da cornice, domina la Villa d'origine cinquecentesca. A Gorizia ha sede il "Museo della Grande Guerra", il "Museo della moda e delle arti applicate e collezione archeologica" nelle Case Dornberg e Tasso ed il "Museo etnografico" presso Casa Formentini. Ma il primo museo Goriziano è nato nel 1861 per opera di quella che allora si chiamava Dieta provinciale, simile ad ogni Landesmuseum dell'impero austriaco ed è per questo che a Gorizia non ci sono, come nel resto delle città italiane i "musei civici", bensì i "Musei provinciali". Su Piazza Castello, cuore del centro storico assieme all'adiacente Piazza Sant'Antonio, domina il campanile del Duomo dei Ss. Ilario e Taziano del XIV secolo. Altra pregevole opera in Piazza della Vittoria è la chiesa di Sant'Ignazio con le sue caratteristiche cupole a cipolla, eretta dai Gesuiti tra il Seicento ed il Settecento.

Gorizia è inoltre il punto di partenza per visitare i percorsi della prima guerra mondiale. Sul Carso Isontino si ritrovano ancora i segni di ventinove mesi di guerra: trincee, camminamenti, gallerie che attraversano un territorio divenuto famoso per le battaglie che vi si svolsero. Centro di questi itinerari è il Sacrario militare di Redipuglia. Qui sono raccolte le salme di centomila caduti della Grande Guerra. La maestosa scalinata ascendente un colle vicino al Monte Sei Busi, rappresenta simbolicamente il poderoso e perfetto schieramento di un'intera grande unità di centomila soldati. Alla sommità, su un pianoro in posizione panoramica, si trova l'osservatorio, dal quale, con l'aiuto di un plastico, si possono individuare le località e le quote alle quali sono maggiormente legate le storie dei caduti che qui riposano. Ai piedi della scalinata, la tomba del comandante della III armata, Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. Di grande interesse a Redipuglia, il Museo del Sacrario, ricco di oggetti e documenti narranti i fatti di quella guerra. A breve distanza c'è un piccolo cimitero austro-ungarico con 14.000 caduti. A completamento

per le scelte di collaborazione tra i popoli e di pacifica convivenza con iniziative di carattere internazionale. Molto opportunamente, quindi, nell'ambito delle celebrazioni del Millennio, viene a situarsi anche questo grande incontro di Assoarma con la città, nel ricordo del passato che si unisce all'impegno per il futuro".

Ai piedi del palco d'onore, il glorioso Gonfalone del Comune di Gorizia.

Come per incanto, la pioggia che aveva flagellato la città per ore, è cessata: inatteso quanto lieto auspicio per gli illustri Ospiti e festoso saluto alle formazioni delle Associazioni in parata: un fiume incessante di uomini e donne, di uniformi, di vessilli, di



Gorizia. La fontana del Nettuno.

della visita ai luoghi storici della guerra, l'Ossario di Oslavia a pochi chilometri da Gorizia e, ora in territorio sloveno, Caporetto, ove è stato aperto di recente un nuovo museo.

La visita di Gorizia è stata per me assai piacevole per l'incontro con un vecchio amico, Antonio Bumbaca, già presidente della nostra Sezione, la cui sede è dislocata nella caserma della Polizia di Stato a ridosso dell'attuale confine in via Casa Rossa. L'amicizia con Bumbaca, risale agli inizi degli anni settanta, periodo in cui, dopo qualche anno di rodaggio, le nostre Sezioni di Como e Gorizia, iniziarono un'intensa attività sociale. Al suo successore Torquato Belardinelli, così come al mio della Sezione di Como, auguro la continuazione della collaborazione con ulteriore maggior successo. Ma oltre all'amicizia con la Sezione di Gorizia, ciò che mi lega alla città isontina è il settimanale degli esuli, "l'Arena di Pola" già quotidiano negli anni 1945/47, prima dell'abbandono del capoluogo istriano (vedi Fiamme d'Oro n. 7/8 1998, pag. 40) con sede in via Mazzini, oggi settimanale del Libero Comune in esilio, con cui ho collaborato come corrispondente negli anni cinquanta e che tuttora continua le sue pubblicazioni: non potevo mancare per una visita in Redazione! □

fazzoletti dai cento colori, tra gli applausi della folla assiepata dietro le transenne o affacciata alle finestre o sui balconi e una pioggia (questa sì, benefica e struggente) di coriandoli e di fiori. Si levava unanime al cielo il canto dell'Inno Nazionale.

Un'ondata di popolare simpatia ha avvolto la formazione dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, guidata dal Presidente Nazionale Ten. Generale Girolami, accompagnato dai Consiglieri nazionali Verrengia e Diodato.

Le manifestazioni si sono concluse con un concerto della Banda dell'Esercito, dato nella Sala Maggiore dell'Unione Ginnastica Goriziana. □

UN POLIZIOTTO PER AMICO

Nella nostra Polizia di Stato operano elementi culturalmente e psicologicamente preparati per aiutare il bambino. Il cittadino non attenda che siano "altri" ad intervenire se, da sensazioni inequivocabili, viene a conoscenza di qualche turpitudine sui piccoli: contatti immediatamente l'Ufficio Minori della Questura. Un quadro desolante dello sfruttamento dei bambini nel mondo. Gli "agguati" nel computer.

di Claudia Zanni

Qualche anno fa furono distribuiti nelle scuole di ogni ordine e grado piccoli opuscoli dal titolo "telefono arcobaleno", un'iniziativa del Ministero dell'Interno - Dipartimento P.S. - Direzione Centrale della Polizia Criminale e delle Questure: vignette dai disegni colorati che rendono chiaramente l'idea di ciò che può essere rischioso per un bambino, suggerendo comportamenti ed invitando i piccoli a richiedere aiuto se stavano vivendo situazioni simili a quelle illustrate.

Più recentemente sono stati distribuiti nelle scuole cartelloni e volantini dal titolo "un poliziotto per amico", - con disegnati i volti simpatici di un bimbo che telefona ad un poliziotto e al 113 - per alcune scuole d'Italia è stato indetto un concorso inerente gli argomenti trattati nel nuovo opuscolo della Polizia di Stato - Ufficio Minori, realizzato con l'appoggio del Centro di Psicologia della Polizia e stampato dalle Provincie.

L'opuscolo distribuito nelle scuole elementari e medie inferiori (alcune Direzioni Didattiche purtroppo non ne hanno ricevuti), ripropone, in vignette, situazioni pericolose da cui il minore deve essere tutelato, fornendo un'informazione immediata, chiara ed esplicita al bambino, coinvolgendo genitori ed insegnanti, aiutandoli ad interpretare i momenti di difficoltà dei ragazzi per capire se vi può essere stato un abuso nei confronti del piccolo.

Elemento fondamentale deve essere il DIALOGO. Non un "dialogo muto": ascoltarsi reciprocamente, genitori e figli, condividere a fine giornata le esperienze scolastiche e lavorative, anche quando non è successo niente di speciale.

Veronica Salvi, in riferimento al film "territorio d'ombra" ha detto: "il silenzio è il peggiore crimine degli adulti sui bambini".

Anche una frase banale come "lo sai papà che Davidino ha scaricato delle foto da Internet..." se non colta può rimanere nei ricordi o meno. Eppure succede che bambini delle elementari entrino in siti pornografici se non addirittura possano, come dimostra la cronaca, diventare le vittime di siti-pornografici!

I bambini sono ingenui e curiosi: è facile, per chi voglia loro fare del male, ferirli anche solo con "immagini forti" che rimangono impresse nella loro memoria. Una madre, scrivendo ad un mensile, si dice sconcertata dal fatto che in siti cattolici vengano trattati "argomenti scabrosi" e "non utili" ai bambini, tale è per lei un sito di persone omosessuali credenti... "con link che portano direttamente a quanto c'è di peg-

giore di siti gay e di lesbiche" (CLUB, 3 settembre 2001 pag. 120). È quindi fondamentale che i genitori sappiano sempre dove "navigano" i loro bambini o con chi "chattano"; non è giustificabile né educativo donare ad un bambino un computer ignorandone tutti i possibili utilizzi. Anche l'uso del computer è parte dell'educazione moderna ai figli.

Oggi esiste un nuovo amico dei bambini: il poliziotto-telematico. Egli lavora al fine di individuare il sito pedo-pornografico, talvolta sono gli "informatori" ritrovatisi per caso in quel sito che gli danno l'idea di dove cercarlo... è una lotta contro il tempo, più in fretta saranno identificati gli autori del sito prima questo smetterà di funzionare e si impediranno reati come lo sfruttamento dei minori.

Una definizione rosminiana "la persona dell'uomo è il diritto umano sussistente" ci aiuta a capire come la persona sia l'essenza del diritto. Ecco perché le armi del poliziotto telematico sono le leggi!

La legge n. 269 del 3/8/1998 art. 14, "attività di contrasto", permette al poliziotto amico dei bambini di inserirsi in rete, di cercare dei siti, di chattare, di monitorare... Non è bene inventarsi di essere "cacciatori



"Lasciate che i bambini vengano a me", sembra dire con Gesù Cristo Giovanni Paolo II che riceve una famiglia. I bambini sono, per loro natura, curiosi; di conseguenza, si dovrebbe evitare di colpirli con crudeltà di immagini, che certo restano negativamente impresse nella loro memoria. (Foto da "Famiglia Cristiana", n. 57/2000).

di pedofili telematici": è un lavoro che devono e possono svolgere solo i poliziotti culturalmente e psicologicamente preparati a questo difficile compito, supportati da un lavoro di équipe, spesso in collaborazione con le altre forze della polizia presenti sul territorio nazionale o con quelle estere.

La legge italiana è molto severa con chi ha a che fare con la pornografia minorile.

L'art. 600 C.P. Capo III - delitti contro la libertà individuale - sez. I recita: "chiunque sfrutta minori degli anni 18 al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico è punito con la reclusione da 6 a 12 anni e con la multa da L. 50 milioni a 500 milioni", "chiunque... con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga o pubblicizza materiale pornografico di cui al primo comma ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire 5 milioni a lire 100 milioni", "chiunque... consapevolmente cede ad altri, anche a titolo gratuito, materiale pornografico prodotto mediamente lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa da 3 milioni a lire 10 milioni".

Il mondo dei bambini è lontano anni luce dal vissuto degli adulti: ogni bambino ha il diritto di sentirsi amato, di giocare, di ricevere una educazione, di crescere...

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia - UNICEF - lotta per difendere tutti i diritti dei bambini, troppo spesso violati.

Una brava e bella top model somala: Waris Dirie, combatte la pratica dell'INFIBULAZIONE (taglio e ricucitura dei genitali femminili): ne sono vittime le bambine verso i 6 anni. Si tratta di una violazione della dignità umana, di pura violenza fisica e psicologica a cui viene sottoposto un essere solo perché di sesso femminile, uno sfregio di cui rimarrà il segno per tutta la vita.

Spesso tale pratica comporta infezioni, setticemie, malattie croniche, traumi psicologici e rischi di morte durante la gravidanza ed il parto, eppure è tuttora praticata in Egitto, Etiopia, Kenya, Nigeria, Somalia, Sudan...

In alcuni consultori italiani il personale medico ed infermieristico, trovandosi di fronte casi simili di bambine immigrate da quei Paesi, cerca di spiegare ai genitori con altre bambine come tale pratica costituisca reato nel nostro paese e non sia assolutamente ammessa!

Non si tratta di mortificare le tradizioni bensì di comprenderne i limiti.

Anche nei villaggi del Benin esiste una molto onorevole tradizione "IL VIDOMEGON", consistente nell'affidare alcuni figli, in famiglie molto numerose, a parenti od amici più benestanti affinché possano crescere bene... Purtroppo gli "schiavisti moderni", approfittando della fiducia di questo popolo, prendevano i bambini e li immettevano su un mercato mondiale di traffico di minori, ove spesso le bambine finivano per diventare delle prostitute. Oggi l'UNICEF ha organizzato la presenza di strilioni dotati di megafono che nei mercati del Benin "urlano" alla folla cosa succede ai bambini-schiavi affidati a quelle persone.

Un argomento purtroppo attualissimo è quello dei bambini-soldato: sottoposti, sfruttati, intimoriti, puniti con punizioni corporali, sottopagati... vengono addestrati nei campi militari all'utilizzo di armi e se non imparano ad uccidere vengono uccisi. Anche in questo caso l'UNICEF è riuscito a "liberare" questi piccoli schiavi restituendoli alle famiglie d'origine o dandoli in adozione per ridonare loro la fanciullezza.

A Masiaka, in Sierra Leone - ove sono moltissimi di questi bambini-soldato - sta per nascere un ospedale pediatrico con i fondi raccolti da Emergency. All'importo totale contribuiscono gli utili derivanti dalla vendita dei libri della "svegliarda", editoria etica nel campo della terza età.

Per comprendere come è oggi la vita dei bambini coinvolti nelle guerre, si può leggere "LA GUERRA DI FRAN" di Sally Trench: alcuni ragazzini Bosniaci tentano di sopravvivere alla guerra. Diversamente, la storia di 2 bambini Albanesi sbarcati in Italia ci mostra il destino di accattonaggio e prostituzione a cui vanno incontro molti di questi piccoli immigrati... Solo l'Amore ridarà una speranza di Vita vera ai protagonisti di

POLIZIA DI PROSSIMITÀ

Promossa dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si è svolta a Roma, il 6 Novembre, presso l'Istituto Superiore di Polizia, un'importante riunione, cui hanno partecipato tutte le Questure nella persona di un funzionario rappresentante, ai fini della realizzazione, per l'anno 2002, del progetto "Il poliziotto: un amico in più". Questo progetto mira a far conoscere anche ai bambini che frequentano l'ultimo anno delle scuole elementari ed il primo anno delle scuole medie il significato di "Polizia di prossimità".

"L'ALBANIA DI MATILDE È SEMPRE MERAVIGLIOSA" di Michela Dazzi.

Nella realtà quotidiana di noi Italiani si finisce presto per sentire, vedere, leggere, quali e quante siano le difficoltà dei bambini del mondo... Questo non deve renderci ciechi di fronte ai problemi dei bambini di casa nostra!

Quanti bambini Italiani sono costretti al lavoro nero? Quanti impiegati in attività illegali? Un collega dell'antidroga un giorno, durante un appostamento, rimase per qualche istante incredulo, davanti ad un atto di violenza meschino: un giovane tossicodipendente e spacciatore aspettava alcuni clienti fissi in un parco; accorgendosi della polizia, nascose il sacchettino della droga nell'ano della sua figlioletta di due anni che teneva in braccio...

Se ci capita di assistere ad una qualunque forma di violenza, soprattutto se perpetrata nei confronti di bambini, non rimaniamo impassibili... se nell'appartamento o la villetta vicino alla nostra succede che sentiamo spesso un bambino piangere non aspettiamoci che sia "l'altro" vicino di casa a pensarci... parlarne in famiglia può far scoprire che quel bambino marina la scuola, o è sempre pieno di lividi... Se si hanno dei dubbi, si può contattare l'Ufficio Minori della Questura. Un insieme di persone, con discrezione, verificheranno quanto sta accadendo: poliziotti ma anche assistenti domiciliari, psicologi, maestre...

Un antico libro sacro orientale cita "I PENSIERI NOBILI VENGANO DA OGNI DOVE".

Se io fossi un bambino che ha un grosso problema a chi mi dovrei rivolgere? Se il problema è in famiglia: componi il 113 sulla tastiera di un qualunque telefono, la telefonata è d'emergenza, quindi gratuita, ti risponderà un poliziotto o una poliziotta che sapranno ascoltarti e dirti cosa devi fare. Oppure parlane alla tua maestra preferita, al tuo medico di famiglia. Rispettando il "tuo segreto", queste persone agiranno per il tuo bene.

Se il problema è al di fuori della famiglia: cerca chi, fra i genitori, nonni o fratelli, può ascoltarti ed aiutarti e fatti accompagnare all'Ufficio Minori o telefona. Parla liberamente con i poliziotti: essi ti accoglieranno perché sanno davvero come aiutarti.

"La prudenza non deve sfociare in sfiducia e diffidenza generalizzata da parte dei bambini nei confronti degli adulti" (Pietro Scaglione - Famiglia Cristiana n. 29/2001). "La persona è l'identificazione dei valori che sono posti a fondamento dell'ordinamento giuridico" (Nucchi).

La legge 119 del 3/4/2001 ha previsto l'estensione del segreto professionale anche alle assistenti sociali (oltre che ai religiosi, avvocati, medici e personale sanitario, investigatori, notai...). Quindi chi si rivolge a queste figure può parlare liberamente dei propri problemi ed ascoltarne i consigli. "Se chi spera nella condizione umana è un pazzo, colui che disperava è un vile". (Camus, in "Ribellione e morte").

INAUGURATA UNA NUOVA SEZIONE

SUTRI

Un'altra unità è venuta ad arricchire il cospicuo numero delle Sezioni dell'ANPS: è la Sezione di Sutri, l'antica e illustre cittadina in provincia

pleto, il Comandante provinciale dei Carabinieri, il Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Civitacastellana e il Comandante della Sezione di Polizia Stradale di Viterbo. Erano, altresì, presenti rappresentanze delle Sezioni ANPS di Viterbo, Tarquinia, Fabrica di Roma e della Capitale con le loro bandiere e i labari, oltre alle Associazioni d'Arma dei Carabinieri e dell'Aeronautica - Sezioni di Sutri - e alle varie Associazioni di volontariato locali. La fanfara dello Squadrone a cavallo della Polizia di Stato ha fatto da cornice alla riuscitissima cerimonia, incentrata sulla celebrazione della S. Messa nella cattedrale di S. Maria Assunta e, quindi, sulla deposizione di due corone d'alloro al monumento ai Caduti. È, quindi, seguito il faticoso taglio del nastro tricolore e la benedizione dei locali. La Sezione è intitolata ai fratelli Filippo e



Sutri. Le autorità durante la celebrazione della S. Messa nella cattedrale di S. Maria Assunta.

Sutri. Un momento della benedizione dei locali.

di Viterbo, retta dal Presidente Liberato Casini. La cerimonia inaugurale si è svolta il 22 Settembre alla presenza di alte autorità, fra le quali il Prefetto di Viterbo Pietro Longo, anche in rappresentanza del Capo della Polizia De Gennaro, il Questore di Viterbo Surace, il Vice Prefetto vicario, il Presidente Nazionale dell'ANPS Ten. Gen. Girolami, il Sindaco di Sutri con la Giunta al com-



Giuseppe Perugini, di Sutri, entrambi Avieri, caduti a vent'anni nel corso del 2° conflitto mondiale. I loro familiari, commossi, erano presenti all'inaugurazione, fatti segno a manifestazioni di affetto e di stima da parte delle autorità e dei Soci. È da aggiungere che la cerimonia ha registrato l'intervento di gran parte della popolazione di Sutri.

Sutri. Il Presidente Nazionale dell'ANPS rivolge il saluto alle autorità intervenute all'inaugurazione.

(foto Vittorio Barsa, Roma)



PER LA 49ª EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MUSICA

LA BANDA DELLA POLIZIA DI STATO A RAVELLO



Ravello è una splendida cittadina di circa 2.300 abitanti, ricca di verde, situata su uno sperone roccioso che domina da un'altezza di 350 metri il mare azzurro della Costiera Amalfitana tra le valli del Dragone e del Regina. I gioielli d'arte arabo-sicula, che ha saputo conservare nel corso della sua storia millenaria, s'integrano perfettamente in uno scenario naturale che ha pochi eguali nel mondo.

Tra questi gioielli assume particolare rilievo il Duomo, fondato nel 1086, in cui si possono ammirare, oltre al busto di Sigilgaita Rufolo, il Pulpito e l'Ambone dell'Epistola in mosaico, le splendide porte di bronzo di Barisano di Trani; ivi è conservato il sangue di San Pantaleone, patrono della città. E poi: Villa Cimbrone, famosa per il suo emozionante belvedere, da cui si gode, secondo lo scrittore americano Gore Vidal, cittadino onorario di Ravello, il più bel panorama del mondo; Villa Episcopo, nota per aver ospitato il Re Vittorio Emanuele III, che vi firmò l'abdicazione in favore del figlio Umberto. Il Convento di San Francesco, sede dell'omonima Biblioteca e Piazza Fontana Moresca completano il quadro dei monumenti che si dischiudono, lungo l'affascinante intreccio di stradine. L'occasione è propizia per citare Villa Rufolo, del XIII secolo, terrazza fiorita dove Richard

Wagner, il 26 maggio del 1880, trovò tra gli arabi del chiostro moresco, il suo "Magico giardino di Klingsor è trovato" e l'ispirazione per il 2° atto del "Parsifal".

Ravello, sede del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, celebra ogni anno nella prima metà di luglio, in onore di Wagner, il Festival Internazionale della Musica.

È proprio a Villa Rufolo, nel suo naturale scenario d'impareggiabile bellezza che quest'anno, il 30 giugno, nel corso della 49ª edizione, la Banda della Polizia di Stato, unitamente al Coro Polifonico del teatro Verdi di Salerno (foto), si è esibita in un concerto. Tale rassegna musicale, che si impone sul palcoscenico mondiale per il suo grande interesse artistico, culturale ed anche turistico, ha accolto la partecipazione d'amanti della musica, provenienti da ogni parte del mondo e di massimi esperti di critica del settore. Le esecuzioni della nostra Banda hanno senz'altro contribuito ad accrescere l'immagine positiva ed il prestigio della Polizia di Stato.

La manifestazione, organizzata dalla Questura di Salerno, ha registrato presenti numerose personalità appartenenti alla Polizia, Soci ANPS, familiari ed amici, ha ottenuto grande successo.

Spal

IL MILLANTATO CREDITO

QUALIFICAZIONE GIURIDICA E DIFFERENZA DAL REATO DI TRUFFA

di **Umberto Bonito**

Fin dai tempi più remoti il ricorso al millantato credito ha costituito l'illecito arricchimento di una delinquenza cosiddetta "non violenta", non per questo meno agguerrita e pericolosa.

Infatti, il legislatore ha inteso disciplinare l'antigiuridicità di tale condotta inglobandola fra i delitti contro la pubblica amministrazione.

Anche se le radici di questo fenomeno si fondano con la nascita e con l'intelligenza dell'uomo, tuttavia, l'evoluzione della società moderna e, in particolare, dell'ultimo secolo, ha moltiplicato a dismisura tale illecita attività, dalla quale molti cittadini, affidandosi a questi soggetti, nel miraggio di veder risolvere i loro problemi, si sono visti, invece, diminuire il loro patrimonio.

È alla luce di questa concezione che viene in rilievo la figura del millantato credito, quale delitto commesso dal privato contro la pubblica amministrazione, previsto dall'art. 346 c.p. che nei due commi, prevede due distinte ipotesi criminose: secondo la prima, chiunque, millantando credito presso un pubblico ufficiale, o presso un pubblico impiegato che presti un pubblico servizio, riceve o fa promettere a sé o ad altri, denaro od altra utilità, come prezzo della propria mediazione verso il pubblico ufficiale o impiegato; commette la seconda chiunque riceve o si fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità col pretesto di doverlo remunerare.

Dalla disamina della norma, si intuisce che l'interesse tutelato è tradizionalmente ritenuto il prestigio della pubblica amministrazione, che viene offeso quando un suo organo viene fatto apparire come corrotto o corruttibile, o come ispirato a velleità. Ovvero la messa in discussione dei valori-guida della pubblica amministrazione, che impongono la correttezza dell'operato dei pubblici uffici e l'eguaglianza dei cittadini dinanzi ai pubblici poteri, come ogni influenza illecita o ingerenza retributiva.

Il soggetto attivo, nelle ipotesi, è colui che si fa dare o promettere denari o altra utilità come prez-

zo della propria mediazione presso il pubblico ufficiale; ovvero vantandosi di essere in grado di influenzare un pubblico ufficiale o un pubblico impiegato incaricato di un pubblico servizio, ed aver promesso alla persona con il quale si è vantato di esercitare a suo vantaggio la propria influenza.

Per la configurazione del reato è sufficiente che il reo faccia sorgere nel soggetto la ragionevole convinzione di poter esercitare una influenza diretta o indiretta sul pubblico ufficiale o pubblico impiegato, né è necessario che indichi il nome del funzionario di cui vanta il credito, potendo egli essere solo nella sua immaginazione.

Anche se è uso della giurisprudenza definire millanteria anche mendace e smodata vanteria, sembra irrilevante l'effettiva fondatezza del credito vantato, nel senso che si configura il reato anche quando esiste effettivamente il credito ma venga artatamente ingigantito al fine di indurre il soggetto sulla buona riuscita dei poteri di influenza.

È pacifico che per valutare l'idoneità della millanteria e ingenerare in altri la credibilità del vanto, occorre tenere presente le qualità e le condizioni soggettive dell'agente cui viene rivolta.

In sostanza, una millanteria apparentemente grossolana è in idonea a violare il bene protetto, rispetto ad un soggetto particolarmente intelligente; può essere, invece, perfettamente idonea se considerato in relazione ad un soggetto di intelligenza inferiore al normale.

L'antigiuridicità della condotta in esame deve ritenersi sussistente anche quando il colpevole godesse effettivamente del credito presso il pubblico ufficiale.

Se si verificasse tale circostanza verrebbero a determinarsi due ipotesi:

- 1) o nel valutare la propria influenza il soggetto era già d'accordo con il pubblico ufficiale, e da allora si materializzerebbe il delitto di corruzione o concussione, che, nelle ipotesi in esame, non concorrono con il millantato credito;

- 2) oppure il reo non era d'accordo con il pubblico ufficiale, ed allora si configurerebbe il millantato credito dovendosi presumere fino a prova contraria l'integrità morale del pubblico ufficiale.

Tuttavia, occorre anche accertare che il colpevole abbia voluto vantare la propria aderenza con l'intenzione di conseguire il prezzo della sua mediazione, e se, invece, abbia vantato le sue aderenze, per poi chiedere il denaro per poter comprare il pubblico ufficiale.

Il secondo comma della norma prevede la condotta di chi si fa falsamente retribuire con il pretesto di dover comprare il favore del pubblico ufficiale. Questa fattispecie è però estranea al millantato credito, in quanto il colpevole si presenta non come intermediario presso il pubblico ufficiale, ma come strumento di corruzione.

Da ciò consegue che se il colpevole, anziché appropriarsi del denaro in ricevuta, intende effettivamente destinarlo a un pubblico ufficiale, in tal caso al reato in esame subentra quello di corruzione.

Per quanto riguarda l'elemento soggettivo, possiamo considerare il dolo generico consistente nella coscienza e volontà del soggetto di millantare credito con l'intento di ricevere il compenso della propria mediazione presso un pubblico ufficiale. Il soggetto passivo è sempre la pubblica amministrazione, mentre del funzionario corrotto o corruttibile, quale danneggiato dal reato, verrebbe solo leso il decoro o l'onorabilità.

La consumazione del reato si concretizza nel momento in cui l'agente percepisce il denaro od altra utilità o la promessa, mentre il tentativo è ammesso solo quando la millanteria non raggiunge lo scopo prefissato dal colpevole.

Veniamo ora ad esaminare brevemente il rapporto del millantato credito con la figura della truffa.

L'art. 640 c.p. statuisce che "chiunque con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno".

Dalla disamina della norma è evidente che il bene protetto ha due diverse oggettività giuridiche.

Infatti, nel millantato credito il bene leso è costituito dall'onore e prestigio della pubblica amministrazione, mentre nella truffa è il patrimonio.

Per quanto attiene invece l'elemento materiale della truffa, è richiesto l'artificio e il raggiri, che non possono esistere nel millantato credito per il conseguimento di un ingiusto profitto.

Infine, i due reati possono concorrere anche in presenza di un'unica azione, purché ricorrano gli estremi previsti nelle due rispettive ipotesi di reato. □

CENTRO STUDI NELLA SEZIONE DI TORINO

La Sezione torinese ha istituito un Centro Studi che si pone di scoprire e far conoscere alla cittadinanza fatti e personaggi ragguardevoli della Polizia di Stato. Oltre al recupero di episodi e di memorie più vicine nel tempo, il Centro intende porre particolare attenzione alla riscoperta della Polizia Torinese e Piemontese nel periodo risorgimentale (1848 - 1860). Tale scelta è stata suggerita dal fatto che a Torino esistono numerose, ma ancora poco studiate, fonti archivistiche riguardanti il ruolo svolto dalla Polizia nel corso dell'importante periodo storico.

Si tratta di un'opzione che non vuole essere esclusiva: infatti, il Centro Studi è lieto di far propria ogni notizia, da qualsiasi parte gli pervenga, che risulti prestigiosa per l'Istituzione e per il Personale.

Il Centro chiede, pertanto, di potersi avvalere della preziosa collaborazione dell'ANPS nelle persone del suo Presidente Nazionale e dei Consiglieri, i quali vorranno certamente fornire il loro qualificato contributo per favorire, così, la conoscenza di esperienze personali degli Iscritti, in modo da poter meglio illustrare e divulgare i molteplici aspetti di una realtà non solo presente, ma anche di un passato prossimo e remoto della Polizia di Stato italiana.

Plaudiamo all'iniziativa e invitiamo tutti i Soci alla più attiva collaborazione. La Presidenza Nazionale, ovviamente, farà, nei limiti del possibile, la propria parte.

UNA GRADITA LETTERA DA BUSSOLENO

Riceviamo dal Presidente della Sezione di Bussoleno, Carlo Giordano, la lettera che pubblichiamo non senza elogiare l'estensore per gli alti sentimenti espressi.

"Egregio Direttore, con vivo compiacimento e nella fierezza di essere appartenuto al glorioso disciolto Corpo delle Guardie di P.S. e, poi, alla Polizia di Stato, apprendo oggi con sommo piacere, dal comunicato pubblicato nel n. 5/6 a pag. 3 della rivista "Fiamme d'Oro", che la nostra Associazione è tornata nel novero delle Associazioni d'Arma. Nell'esprimere il profondo quanto dovuto ringraziamento per la tenacia e perseveranza di codesta Presidenza Nazionale, che per anni si è battuta per ottenere quello che ingiustamente ci fu tolto per la legge 121/81, salutiamo con vivo compiacimento ed anche con orgoglio l'evento tanto atteso".

GLI ANZIANI

E I LORO PARTICOLARI PROBLEMI

di Pasquale Brenna

Per consolare gli Anziani e quelli che si accingono ad esserlo, questa volta desideriamo offrire dei pareri o raccomandazioni che speriamo utili su dei particolari problemi di loro interesse per preservare il più a lungo possibile uno stato di salute all'insegna di un fisico "abile ed arruolato" nonché idoneo ad ogni evenienza.

I problemi della salute possono presentarsi a qualunque età; tuttavia, essi hanno "l'abitudine" di apparire più comunemente nelle persone più cariche di anni. Per essere più chiari, i problemi che illustreremo, pur potendosi presentare a qualsiasi età, si rivelano maggiormente lungo l'itinerario dell'invecchiamento. Prima di tutto appare l'usura fisiologica, poi l'uso improprio, indi l'abuso e gli strappi che si sono inflitti all'organismo. Ma non bisogna scoraggiarsi. Ci sono delle probabilità, e sono molte, di poter evitare i danni del tempo, se sapremo intelligentemente trattarli per non diventare disabili.

LA PERDITA DI MEMORIA

Non è raro che in procinto di raggiungere la terza età dimentichiamo a che ora incontrare il nostro migliore amico o non ci sovviene dove abbiamo lasciato la chiave dell'auto.

La memoria si distingue in tre categorie:

A breve termine: l'appoggiare una matita su un mobile ed alcuni minuti dopo non ricordare dove la si è messa.

A medio termine: il mancato ricordo la sera di ciò che si è mangiato a mezzogiorno.

A lungo termine: non ricordare più eventi importanti della propria vita di alcuni anni precedenti.

L'operazione ricordo il cervello la compie mediante una



complessa catena di reazioni chimiche ed elettriche che impegnano molte cellule nervose che servono sia per archiviare che per recuperare le informazioni. Con il progredire dell'età alcune di queste cellule possono deteriorarsi e funzionare con minore efficienza, anche se il cervello riesce quasi sempre a compensare il deficit in modo mirabile. In compenso, quando non si hanno più vent'anni, maggiore è la saggezza e migliore il giudizio, qualità difficili da misurare ma che affiorano quando occorre prendere serie decisioni in cui gioca un importante ruolo l'esperienza della vita vissuta.

La memoria può declinare per varie ragioni: per malattie, per farmaci di cui si ha bisogno, per stati depressivi, per traumi cranici. Una perdita progressiva di memoria può compromettere le attività quotidiane del soggetto, sintomo di un più serio problema quale può essere la malattia di Alzheimer. Se ci si dimentica dove sono gli occhiali, trattasi di dimenticanza del tutto fisiologica, ma se una persona cerca gli occhiali e dimentica che li ha già sul naso, allora vuol dire che si tratta di un problema serio che richiede il parere del medico!

Ci sono anche dei rimedi per rinforzare la memoria, il primo e più importante è quello di far funzionare la propria attenzione. Alcuni dei modi sono questi:

- **Quando si è presentati a qualcuno:** ascoltare attentamente e ripetere spesso nel corso della conversazione il nome della persona appena conosciuta.
- **Fare delle associazioni:** alla guida dell'auto per ricordare la casa dell'amico al quale si è fatto visita, stabilire dei punti di riferimento nelle vicinanze: rifornimento di benzina, un lampione, una grande insegna!
- **Legare i numeri da ricordare:** trovare, cioè, il modo di legare il numero da ricordare ad avvenimenti indimenticabili della vita: data di nascita, di spozalizio ecc.

- **Essere organizzati:** le attività quotidiane diventino routine. Cambiare la camicia tutti i giorni. Sbarbarsi alla stessa ora. Dare la corda al pendolo la domenica.

- **Fare uso delle liste:** non preoccuparsi di memorizzare cose che possono essere scritte in una lista, per esempio, la spesa al mercato e gli anniversari onomastici e di nascita.

- **Controllare la vista e l'udito regolarmente:** se sono diminuiti si perdono importanti informazioni che aiutano a mantenere l'equilibrio.

- **Eseguire esercizi fisici anch'essi regolarmente:** se possibile ogni giorno senza stancarsi. Migliorano la forza, il tono muscolare e la coordinazione dei movimenti, il che contribuisce non solo a prevenire le cadute, ma a ridurre la gravità del danno qualora si dovesse cadere senza averne colpa.

- **Camminare 2-3-4 chilometri al giorno:** con passo piuttosto svelto.

È un'ottima forma d'esercizio fisico: migliora la circolazione del sangue.

- **Praticare il nuoto.** Ovviamente chi lo può e lo sa fare.

- **Essere sempre informati dei farmaci che si devono prendere:** dal proprio Medico di Famiglia sugli effetti collaterali se possono eventualmente compromettere il proprio equilibrio e la coordinazione dei movimenti.

- **Ridurre al minimo le bevande alcoliche o evitarle:** qualora i riflessi e l'equilibrio non siano del tutto normali.

- **Alzarsi da letto o da sedere sempre lentamente:** la diminuita pressione arteriosa notturna o diurna, se si rimane a sedere per parecchio tempo, può causare vertigine alzandosi in fretta.

- **Se qualche volta si ha un senso di vertigine:** non esitare ad usare un bastone per controllare meglio l'equilibrio specialmente se occorre camminare su terreno irregolare o su superfici scivolose.

- **Calzare scarpe comode e robuste:** tacco basso e soles larghe ed antiscivolo.

cabili della vita: data di nascita, di spozalizio ecc.

- **Essere organizzati:** le attività quotidiane diventino routine. Cambiare la camicia tutti i giorni. Sbarbarsi alla stessa ora. Dare la corda al pendolo la domenica.

- **Fare uso delle liste:** non preoccuparsi di memorizzare cose che possono essere scritte in una lista, per esempio, la spesa al mercato e gli anniversari onomastici e di nascita.

COME EVITARE LA CADUTE

La causa più comune della perdita della propria indipendenza sono le cadute, delle quali occorre avere molta paura. Perché? Basta pensare che una buona metà di tutte le persone ospedalizzate per caduta al di sopra dei 65 anni, le statistiche dicono che non riacquistano il loro precedente livello d'indipendenza. A proposito di liste, facciamone una delle cose da sapere e da attuare.

- **Controllare la vista e l'udito regolarmente:** se sono diminuiti si perdono importanti informazioni che aiutano a mantenere l'equilibrio.

- **Eseguire esercizi fisici anch'essi regolarmente:** se possibile ogni giorno senza stancarsi. Migliorano la forza, il tono muscolare e la coordinazione dei movimenti, il che contribuisce non solo a prevenire le cadute, ma a ridurre la gravità del danno qualora si dovesse cadere senza averne colpa.

- **Camminare 2-3-4 chilometri al giorno:** con passo piuttosto svelto.

È un'ottima forma d'esercizio fisico: migliora la circolazione del sangue.

- **Praticare il nuoto.** Ovviamente chi lo può e lo sa fare.

- **Essere sempre informati dei farmaci che si devono prendere:** dal proprio Medico di Famiglia sugli effetti collaterali se possono eventualmente compromettere il proprio equilibrio e la coordinazione dei movimenti.

- **Ridurre al minimo le bevande alcoliche o evitarle:** qualora i riflessi e l'equilibrio non siano del tutto normali.

- **Alzarsi da letto o da sedere sempre lentamente:** la diminuita pressione arteriosa notturna o diurna, se si rimane a sedere per parecchio tempo, può causare vertigine alzandosi in fretta.

- **Se qualche volta si ha un senso di vertigine:** non esitare ad usare un bastone per controllare meglio l'equilibrio specialmente se occorre camminare su terreno irregolare o su superfici scivolose.

- **Calzare scarpe comode e robuste:** tacco basso e soles larghe ed antiscivolo.

ATTENZIONE AL MUOVERSI IN CASA

In tutte le stanze, le soglie siano a livello del pavimento. I mobili devono essere situati in modo da lasciare libero il cammino senza intralcio di fili elettrici vaganti. Eventuali tappeti siano ben fissati ed aderenti al pavimento. Non usare scendiletto mobili. Buona illuminazione in ogni dove, particolarmente sulle scale, che devono avere solidi corrimano. Il primo e l'ultimo scalino abbiano segni particolari facilmente visibili.

Nella doccia, installare maniglie alla quali reggersi,

con poggia-piedi non scivolosi dentro e fuori la stessa nonché davanti al bidet ed al vaso.

In cucina non salire sulle sedie per prelevare oggetti da ripiani che devono essere facili da raggiungere. Se si vuole usare la cera per i pavimenti, si adoperi quella su cui non si scivola. Qualunque versamento lo si asciughi subito. Nelle camere da letto gli interruttori elettrici devono essere vicino alla porta d'entrata e presso il letto. Consigliabili, luci notturne per camera da letto, soggiorno e toilette.

STRADEGIE ALIMENTARI

Non esiste una particolare singola dieta per gli anziani che li possa aiutare a vivere meglio e più a lungo. Come Medici, possiamo offrire soltanto dei consigli strategici. La malattia che ognuno di noi accumula invecchiando appartengono al singolo individuo. Chi soffre d'ipertensione arteriosa farà bene ad evitare il sale. Chi ha il diabete deve evitare d'ingerire zuccheri facilmente assorbibili.

Benché poco si sappia che gli anziani abbiano bisogno di apporto vitaminico maggiore rispetto ai giovani, alcune regole o necessità nutritive è bene che si attuino. Per esempio, vi è ragione di credere che una maggiore quantità di proteine faccia bene. Ricordatevi che il bisogno di spendere energia diminuisce con l'età, per cui se non si riducono le calorie nella dieta, le probabilità di aumento di peso sono dietro l'angolo.

L'obesità, a sua volta, ci presenta poi il conto di parecchi fattori di rischio; un solo esempio, per non aprire il lungo discorso su tante altre patologie collegate con l'adiposità: il diabete. Perciò è indispensabile alimentarsi in modo da mantenere un peso forma, tanto più quanto più trascorrono gli anni.

Varietà e moderazione sono il segreto di una dieta salutare in ogni età. Una dieta bilanciata assicura la corretta misura di vitamine, minerali, proteine, carboidrati ed altri elementi nutritivi. La moderazione dobbiamo esercitarla in modo speciale per quanto riguarda il consumo di alcool. Bere invece una buona quantità di acqua, la quale, in difetto, tra gli altri inconvenienti, rappresenta la causa più comune di una caparbia costipazione.

Il nutrirsi bene è autodisciplina che richiede conoscenza del valore ed effetto dei cibi. Le occasioni non mancano attraverso tutti i media per impadronirci delle migliori informazioni, per adottare, a tutto nostro vantaggio, il sistema di **mangiare bene in giusta misura.**

Nell'approssimarsi del Natale, da queste modeste note senza pretesa di completezza, prima di risentirci, speriamo, nel prossimo anno, per conclusione, vogliamo formulare un sincero augurio di serenità e benessere a tutti coloro che lavorano con abnegazione all'edizione di FIAMME D'ORO ed agli eletti Autori degli scritti.

Giovanni Fattori: "Ritratto della terza moglie". Particolare. Livorno, Museo Civico.

DALL'ATTENTATO DINAMITARDO A QUELLO ATOMICO

di Lino Nardacci



Nel riprendere l'argomento vorrei ancora una volta evidenziare che l'atto dinamitaro richiede tante viltà negli allestitori, quanto coraggio nei disattinatori. Né è paragonabile l'abilità tecnica richiesta per allestire un ordigno a quella richiesta per l'approccio e la neutralizzazione dello stesso.

Vediamo ad esempio quale groviglio di pericoli va affrontato per neutralizzare un ordigno che non può essere fatto saltare a causa della sua collocazione. Primo caso: esso può essere predisposto per un'esplosione a tempo e chi lo affronta non può saperlo se non inizia a smontarlo. Esistono dei mezzi e delle tecniche che non staremo a rivelare, ma esiste anche il rischio di un'esplosione che precede l'impiego delle stesse.

Va poi capito se la sostanza esplosiva è di tipo detonante o deflagrante.

Nel primo caso la sostanza è interessata alla propria trasformazione in gas e calore istantaneamente, nella intera massa, con espansione violenta, non elastica e quindi dirompente.

Nel secondo caso l'espansione è elastica, adattabile, producente scoppio e rotture soltanto quando l'esplosivo è racchiuso in un involucro destinato a rompersi soltanto dopo l'avvenuto aumento della pressione.

Per il primo tipo di esplosivo l'accensione avviene per mezzo di un detonatore; per il secondo basta l'impiego del calore. L'esplosivo impiegato nei detonatori è detonante, ma può essere innescato da una detonazione, dal calore o da un urto.

Non intendiamo entrare nella tecnica di confe-

zione degli ordigni, non volendo essere questa rivista, suo malgrado, un indicatore dei modi per la realizzazione di essi. Esistono, ahimé, pubblicazioni - escludiamo evidentemente quelle eminentemente scientifiche - veri e propri manuali pratici per... aspiranti terroristi. Diremo solo che variano notevolmente i supporti tecnici e chimici per gli esplosivi di tipo detonante e per quelli di tipo deflagrante. Certo, qui ci riferiamo ad attivazioni semplici e poco sofisticate, eppure assai pericolose. Ma vogliamo, sia pure in rapidissimo passaggio, andare oltre, molto oltre. L'attentato peggiore è, infatti, ormai da incubo: è, naturalmente, quello atomico. Esso è quello costituito da un'esplosione nucleare provocata a freddo, in un contesto civile.

Occorre che alle spalle degli attentatori esista una organizzazione sofisticatissima e scientificamente preparatissima e, purtroppo, anche questo è possibile.

Gli allestitori dovranno comporre gli elementi che porteranno l'officina alla massa critica atta alla fusione nucleare.

L'impedimento insormontabile che impedisce a prima vista l'uso di uno scantinato o di un garage per tale approntamento è quello della contaminazione inevitabile degli operatori, sicuramente letale. Purtroppo esiste il fanatismo suicida di alcuni, che toglie i limiti umani a tali azioni, complicando la prevenzione. Ma soprattutto richiederà ancora maggior spirito di abnegazione cosciente ed eroico da parte dei responsabili della sicurezza. □

Nella foto: è esplosa una macchina imbottita di tritolo

"...Per fortuna c'è l'ANPS"

La proposta ci è stata avanzata dalla nostra collaboratrice **Claudia Zanni**, operatrice della Polizia di Stato in servizio. Nel ringraziare, pubblichiamo volentieri, pregando i sigg. Presidenti di Sezione di contattare, per la eventuale realizzazione, i rispettivi funzionari di riferimento delle rispettive Questure.

C'è un'usanza, un modo di condividere un passaggio di grado, quando avviene per anzianità o per merito. Il collega anziano prende dal cassetto i suoi gradi usati e te li dona con l'augurio implicito che ti portino fortuna! Altrettanto farà chi riceve i nuovi gradi e donerà i vecchi al collega più giovane... un'iniziazione da "signore degli anelli" di Tolkien: il giovane Frodo avanza a piccole tappe, nell'immenso bosco, tra lezioni di elfi, di gnomi, nell'eterna lotta contro il male!

"Poliziotti", piccoli esseri che lasciano la propria terra nati a, per una ricerca interiore ed un desiderio radicato di amore per la giustizia.

Poliziotti, che arrivano a pagare il buono mensa per offrire due panini, un frutto, al cittadino extracomunitario in attesa di essere trasferito al più vicino centro di accoglienza, rinunciando al proprio pasto.

Poliziotti di tutti i giorni, sotto il sole cocente di giorno, nella gelida notte invernale alle frontiere alpine, nelle burrasche in riva al mare... eccolo, il poliziotto nell'elegante uniforme blu, il cinturone bianco, lo spallaccio splendente, su alcune divise o cappelli spiccano le greche dorate, fanno capolino quei gradi nuovi, lucidi sì, come gli anfibi, ma che hanno accompagnato altri uomini, altre donne, nella vita di tutti i giorni!

Si deve dare un merito a queste persone, un riconoscimento maggiore nella società, un maggiore rispetto quando il poliziotto si congeda. Alcuni hanno figli giovani e molti hobby a cui dedicarsi, ma altri vorrebbero potersi sentire ancora utili; dopo tanti anni, hanno ancora voglia **DI LAVORARE**. Come aiutarli?... tanta saggezza non dovrebbe andare persa. Per fortuna c'è l'ANPS, punto di riferimento per molte iniziative: perché non inventare un *impiego-gettone-presenza* post-pensione?... insomma una specie di consulto di esperienza-lavorativa con impegni part-time, mensili o annuali, solo

per chi lo desidera! Si potrebbe creare una banca del tempo: es. io lavoro in un ufficio, mi servono due ore di permesso perché c'è la recita all'asilo di mio figlio, non posso chiudere l'ufficio al pubblico... il mio collega, andato in pensione l'anno scorso, ha lavorato in questo ufficio molto tempo, lo chiamo, gli domando la sua disponibilità, avverto i superiori ed al collega in congedo sarà versato un gettone di presenza lavorativa di due ore; se la disponibilità è molta potrà aggregarsi, ad esempio, due ore pomeridiane a settimana durante l'apertura al pubblico.

Indubbiamente ogni Questura dovrebbe essere dotata di un locale (ANPS) per il personale in congedo.

Molti bambini desiderano visitare le Questure, gli Uffici di Polizia delle frontiere, osservare da vicino le auto della **POLSTRADA**, i mezzi della squadra nautica, gli elicotteri della polizia... c'è sempre poco tempo per seguire le scolaresche... eppure il tempo che noi adulti dedichiamo oggi ai bambini è un investimento di futuri adulti coscienti e consapevoli dei servizi offerti loro dalla società. Questo compito così delicato *potrebbe essere gestito proprio dalle sedi ANPS locali*, in diretto rapporto con gli uffici di Gabinetto, i Questori, i Comandanti dei vari settori.

Un tempo i genitori erano soliti lasciar ascoltare ai bambini - quando i nonni non erano disponibili - le fiabe sul giradischi; c'erano dei dischi che finivano con una canzoncina sempre uguale "... finisce così, la fiaba dolce se ne va, il disco fa clic..." ma le fiabe non hanno mai fine.

Per quei "poliziotti-nonni" che non hanno la fortuna di avere nipoti, ma la pazienza e la voglia di raccontare le "favole" della vita reale insegnando ai bambini come difendersi dai "cattivi", come chiedere e ricevere aiuto quando si ha paura, quando c'è un pericolo che gli adulti di casa ignorano... aprite le porte delle aule, date un'oretta di lezione: renderemo il mondo più bello. □

LA VITTORIA DI LEPANTO

Arrestata in una memorabile battaglia navale l'avanzata ottomana in Europa dalle forze coalizzate cristiane, sollecitate da un eminente e santo Pontefice, Pio V



di Francesco Magistri

Il 7 ottobre scorso ricorrevano i 430 anni di uno fra i più memorabili scontri navali: la battaglia di Lepanto. Che vide le armi cristiane della Sacra Lega prevalere decisamente sui Turchi, già dominatori del Mediterraneo. Ove queste splendide milizie ottomane non fossero state fermate nella loro avanzata e distrutte, la loro irresistibile penetrazione in Europa non avrebbe più incontrato ostacoli e, con tutta probabilità, il corso della storia avrebbe cambiato direzione. Potremmo anche dire che Lepanto costituisce un po' l'esame di riparazione dell'errore commesso dalle forze cristiane del continente circa un secolo prima, allorché, per il loro mancato intervento, avevano lasciato sola Costantinopoli a combattere contro la sovrachianta armata ottomana di Maometto II, permettendo così a questa di occupare la leggendaria metropoli bizantina, dissaccarla e farne il trampolino di lancio per l'occupazione dell'area mediterranea e di parte dell'Europa orientale, di cui ebbe a soffrire particolarmente Venezia (cfr.

"Fiamme d'Oro" n. 5/6, 2000).

La figura dominante dell'evento che ci accingiamo a tracciare in sintetiche linee fu un Papa, un grande e santo pontefice: Pio V. Che intuì il gravissimo pericolo incombente sulla cristianità e mobilitò gli Stati cattolici per stroncarlo.

Chi era Pio V? Si chiamava Antonio Ghisleri ed era nato il 17 Gennaio del 1504 a Bosco Marengo (Alessandria). Domenicano di solida formazione, egli successe a Pio IV il 7 Gennaio del 1566. Aveva sessant'anni. "Uomo di profonda vita interiore e pastore di ammirabile zelo" - scrive lo storico Ulderico Penteriani (Mondo Vaticano - Passato e Presente -, a cura di Niccolò Del Re, Libreria Editrice Vaticana, pag. 843), asceso al soglio di Pietro, seguì ad indossare il saio domenicano, a condurre vita ascetica, da penitente, offrendo esempio di sobrietà nel vitto, riposando su un umile pagliericcio, allontanando da sé ogni lusso".

Questo pontefice, dunque, fu l'autentica anima della Sacra



Al centro, Don Giovanni d'Austria, comandante supremo della flotta cristiana. A sinistra e a destra, i suoi maggiori condottieri, rispettivamente il veneziano Sebastiano Venier e il romano Marco Antonio Colonna. In basso, cartina del luogo dello scontro. Sotto il titolo, la battaglia nel quadro di un anonimo.

Lega che, finalmente, riuscì ad approntare una formidabile armata navale, destinata ad eliminare il pericolo ottomano. Si coalizzarono in essa Roma, ovviamente, la Spagna, la Repubblica di Venezia, Malta, Genova, il Ducato di Savoia e Firenze. Ne sortì una flotta di 213 galee e 6 galeazze, per un complesso di circa 85.000 uomini (in gran parte veneziani e spagnoli) e un'artiglieria di tutto rispetto. Detto fra parentesi, esistono discordanze fra gli storici sull'esatto numero dei vascelli sia cristiani sia turchi, ma si tratta solo di un dettaglio di poco conto.

Le galee (o galere) erano lunghi navigli a vela latina e a remi di varie dimensioni, caratteristici delle repubbliche marinare italiane, ciascuna delle quali poteva contenere, oltre ai pezzi di artiglieria, fino a 100/150 uomini tra marinai e soldati.

Le galeazze, veneziane, erano lunghe una volta e mezzo una normale galea; pur di non agile manovrabilità, imbarcavano ognuna circa 300 soldati e 350 rematori; erano autentiche fortezze galleggianti: si pensi che più di 70 erano i pezzi di artiglieria di cui ogni galeazza poteva disporre, con al centro un cannone in grado di lanciare una palla di ferro di quasi quaranta chili; inoltre, per ciascuna banda di rematori era fissata una bombardarda che sparava palle di pietra del peso fino a 25 chili.

Fortissima, però, del pari l'armata navale ottomana: 274 legni tra galee e fuste (queste ultime piccoli e veloci navigli a vela) fitti di soldati valorosi e di grande tempra - famosi e Giannizzeri - e di ottime artiglierie. A proposito delle quali è, nondimeno, necessario rilevare un particolare. Le artiglierie turche, infatti, pur potenti, erano sistemate sui ponti di prua, molto più alti rispetto a quelli delle navi della Lega, sicché la loro gittata risultava assai più lunga e, quindi, in grado di perdersi oltre il bersaglio nemico; d'altronde, i combattimenti fra galee avvenivano per arrembaggio ed era ancora sconosciuto il duello di artiglierie navali a distanza. Un serio vantaggio, comunque, a favore della Lega stessa segnavano soprattutto le galeazze della "Serenissima".

Un'altra singolarità va segnalata: riguarda i rematori. Quelli turchi erano per la massima parte cristiani fatti schiavi e destinati, appunto, "alla galera"; i rematori della Lega - salvo un esiguo numero di condannati per reati comuni, cui, in caso di vittoria, era stata promessa la libertà - erano, invece, tutti



volontari, fieri di difendere così la causa della cristianità.

La flotta della Lega, ancorata presso Corfù, era al comando del principe Don Giovanni d'Austria, figlio naturale del grande Carlo V, guerriero valoroso nonostante la giovane età: aveva 23 anni ed era di bellissimo aspetto. In parentesi, notiamo che il volto del simulacro marmoreo posto sulla sua tomba nel sepolcreto dei Re all'Escorial, in Spagna, riceve non di rado il bacio di visitatrici; così come avviene a Ravenna sul volto del cavaliere fiorentino Guidarello Guidarelli, opera dello scultore Tullio Lombardi.

Il comandante in capo della flotta turca Ali Pascià, soldato di formidabile tempra e sperimentato ardimento. Egli cadde, combattendo valorosamente, nel corso della battaglia.





Medaglie commemorative della vittoria di Lepanto. Nel dritto, Don Giovanni d'Austria.

Affiancavano il comandante in capo il veneziano di ferro Sebastiano Venier, 73 anni, e il vessillifero di Santa Romana Chiesa Marcantonio Colonna. Altri capi di grande lustro Agostino Barbarigo e Gian Andrea Doria.

L'armata turca, alla fonda nel golfo di Patrasso, avverte il pericolo che la minaccia e il suo comandante supremo Ali Pascià è perplesso se raccogliere o meno la sfida della Lega.

Le forze di questa sono pronte a salpare. Don Giovanni convoca il Venier e il Colonna: non occorre indugiare oltre. Le condizioni atmosferiche sono propizie. L'ora del supremo cimento è giunta.

Con lo stendardo di Cristo sollevato, il principe passa in rassegna i vascelli. I soldati e i marinai si inginocchiano, mentre sale al cielo il canto di frati imbarcati "Vexilla regis prodeunt, fulget crucis mysterium". Quindi la flotta - è il 3 Ottobre del 1571 - muove alla ricerca del nemico, che, frattanto, ha preso la decisione di accettar battaglia. Supera le Isole Curzolari e si inoltra nel golfo di Patrasso, al cui settentrione è Lepanto e, avvistata la flotta ottomana avanzante, si schiera in linea di fronte secondo il piano predisposto dal comandante in capo.

In testa sono le sei galee veneziane. Seguono Don Giovanni d'Austria, al centro, Sebastiano Venier e Marcantonio Colonna, rispettivamente a sinistra e a destra. Subito dopo tre gruppi di galee. Su quella centrale sventola il vessillo del Crocifisso. Esse sono al comando del Barbarigo e del Doria. Più indietro, opportunamente distanziati, i rinforzi.

I 274 legni di Ali Pascià muovono a semicerchio, con le ali estreme, cioè, avanzate rispetto al centro. Sulla galea ammiraglia del comandante in capo, in posizione centrale, garrisce la bandiera bianca ricamata della Mecca. L'ala destra, opposta al Barbarigo, è sotto il comando di Mehemet Saulac Scirocco; quella sinistra, di fronte al Doria, è comandata da un cristiano apostata, Luca Galeni, che ha assunto il nome di Ulug-Ali.

È una disputa armata di colossi. Mai mare aveva visto così gran numero di legni lanciati uno contro l'altro, per la vita o per la morte.

Lo scontro, che avviene all'alba del 7 ottobre presso Punta Scropha (chiamato poi dai Turchi Capo Insanguinato), è terribile. Ci si esima, anche perché lo spazio non lo consentirebbe, dal descrivere in minuto gli anelli intersecantisi dell'immane catena rappresentata dai vascelli in battaglia. Oltre tutto, finiremmo per disorientare il lettore. Il frastuono dei legni vicendevolmente arrembanti si confonde con le grida dei combattenti e con l'urlo dei rematori, la cui voga piccole imbarcazioni tentano di spezzare al fine di immobilizzare il relativo vascello. Il mare è un rombo di tuono e un ribollire di spume tra intrichi mortali di frecce e di colpi d'archibugio e di can-

nonate, vampe di incendi, scintillio di scimitarre e di spade, di sangue e di caduti. I Turchi si battono con estrema audacia, contrastati con prodigi di valore dai soldati della Lega, incitati dagli impavidi comandanti. Ammiraglia contro ammiraglia: è questo certamente l'epicentro della lotta. Ali Pascià contro Don Giovanni d'Austria. I valorosi Giannizzeri sembrano, ad un certo punto, aver la meglio: nell'arrembaggio hanno conquistato la zona di prua dell'avversaria; nondimeno, la reazione dei soldati cristiani è veemente. I Turchi sono ricacciati indietro con durissime perdite. Le galee veneziane, la autentica arma segreta della Lega, stanno infliggendo al nemico danni irreparabili. Nel corso d'uno scontro furibondo, cade ucciso il comandante supremo turco Ali Pascià. La costernazione si impadronisce del nemico. Esso si difende ancora con accanimento inaudito, ma ormai l'immane lotta si sta risolvendo in favore delle armi cristiane. Cede, tuttavia, ma solo per un poco, l'ala guidata dal Doria; qui, però, accade un fatto straordinario: dagli squarci aperti nelle fiancate, i rematori della flotta turca, tutti cristiani schiavizzati come sappiamo, riescono a liberarsi ed attaccano con furia selvaggia i loro aguzzini. Nel frattempo, i rinforzi sopraggiunti danno al Doria la supremazia.

Al calar del sole della arroventata giornata, l'armata cristiana ha vinto.

Il nemico ha perduto pressoché l'intero naviglio: oltre cento galee sono state distrutte e più di cento catturate, contro la perdita di quindici galee cristiane. I caduti ottomani sono oltre ventimila, contro 7.500 della Lega. Dei Turchi è riuscito a sottrarsi con la fuga alla cattura il solo Ulug-Ali (alias Luca Galeni), peraltro audace e valorosissimo, con un piccolo numero di galee e fuste.

Nel corso della battaglia, lo notiamo per curiosità storica, è stato ferito ad una mano da un colpo d'archibugio turco un grande scrittore spagnolo: il soldato Miguel de Cervantes Saavedra, l'immortale autore del romanzo "Il fantasioso idalgo Don Chisciotte della Manica".

Pittori insigni (il Veronese, il Vicentino, il Ballini ecc.) hanno in vari modi ritratto in splendidi colori la battaglia e la vittoria di Lepanto, ma a noi piace ricordare la semplice eppure tanto suggestiva pala dell'altare maggiore della chiesa dedicata ai Ss. Pio e Antonio di una cittadina laziale che, come poche altre, conobbe gli orrori e le devastazioni della 2ª guerra mondiale: Anzio. Un angelo del Signore appare al santo Pontefice Pio V in preghiera per annunziargli la grande vittoria delle armi cristiane, le cui galee si profilano sullo sfondo di un mare in burrasca.

"CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI"

Quando alla domenica e nei giorni di festa i fedeli si riuniscono attorno all'altare per celebrare la Santa Eucaristia, dopo aver ascoltato la Parola di Dio e quelle del sacerdote che la spiega e l'attualizza (Omelia), recitano - o cantano - il *Credo*. Esso costituisce la risposta dell'assemblea alla rivelazione del mistero di Dio che le è stata fatta. È detto anche *professione della fede* o *simbolo della fede* (ossia: segno di riconoscimento del cristiano) ed è la formulazione sintetica delle principali verità cristiane operata dal Magistero e dalla Tradizione.

Nel corso dei secoli sono state formulate moltissime professioni di fede: l'ultima risale al pontificato di Paolo VI (30 giugno 1968).

Nelle celebrazioni liturgiche vengono usati due *simboli*, noti coi nomi di *Simbolo degli Apostoli* e *Simbolo niceno-costantinopolitano*.

Il *Simbolo degli Apostoli*, antichissimo, risalente al II secolo, è quello più breve e che la maggior parte dei cristiani ha imparato al catechismo e che molti hanno, forse, ancora l'abitudine di recitare nelle loro preghiere quotidiane: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente...". Oltre che nella liturgia domenicale, viene usato, in forma dialogata col celebrante, nella liturgia battesimale e quando si richiede ai fedeli di rinnovare le loro promesse battesimali (per esempio, durante la veglia pasquale).

Il *Simbolo niceno-costantinopolitano* deriva dalle professioni di fede proposte nel primo Concilio Ecumenico svoltosi a Nicea nel 325 e nel primo Concilio di Costantinopoli nel 381 che avevano come scopo di risolvere le dispute del tempo sorte sul mistero della persona di Cristo e della santissima Trinità e di combattere le prime eresie, in particolare quella di Ario.

Il *Simbolo degli Apostoli* contiene l'affermazione della fede in Dio, uno e trino, nella Santa Chiesa e nel perdono dei peccati.

Quanto alla fede nella Chiesa, essa è espressa in questi noti termini: "Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica" ai quali fa seguito questa formula non di facile comprensione per i fedeli e sulla quale perciò ci intratteremo brevemente: "Credo la comunione dei santi".

Già il "Catechismo Romano", redatto dopo il Concilio di Trento (1545-1565), affermava che "la comunione dei santi è una nuova spiegazione del concetto stesso di Chiesa, una, santa e cattolica. L'unità dello Spirito che l'anima e la governa, fa sì che tutto quanto possiede la Chiesa sia comunemente posseduto da quanti la formano. E così il frutto di tutti i Sacramenti appartiene a tutti i fedeli, che per mezzo di essi vengono uniti e incorporati a Cristo. E questo in modo speciale per il battesimo..." (I,9,V). Appare così la santità radicale di ogni credente che vive in Cristo. La presenza dello Spirito di Cristo è permanente e perciò i redenti sono "templi dello Spirito Santo", "templi di Dio", come dice S. Paolo nella I Cor 6,11,20. Possiamo dire che i cristiani sono "santi" in quanto mediante lo Spirito Santo partecipano, per grazia, alla santità stessa di Dio e, fin da quaggiù sono chiamati a vivere nella luce della salvezza. E questo non per merito loro, ma perché Cristo "per opera di Dio, è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione" (I Cor 1,30). Nella prassi ecclesiale, poi, in modo particolare, viene riconosciuto il titolo di "santo" a quei cristiani che con maggior pienezza hanno vissuto la loro appartenenza a Cristo.

Il termine *comunione dei santi*, che traduce il latino *communio sanctorum*, sta a significare due realtà strettamente legate: la *comunione alle cose sante* e la *comunione tra le persone sante*, sante nel senso appena detto.

Seguendo l'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica, consegnato al popolo cristiano dal Papa Giovanni Paolo II nel 1992, riconosciamo nelle *cose sante* i beni spirituali di tutti i credenti. Il primo bene è la *fede* della Chiesa ricevuta dagli Apostoli vista come tesoro di vita che si arricchisce proprio mentre viene comunicata e condivisa dai fedeli. Vengono poi i *sacramenti*, specialmente l'Eucaristia che porta la comunione al suo culmine, i *cariami*, cioè le grazie speciali date dallo Spirito ai singoli per il bene comune e l'edificazione della Chiesa, i *beni materiali* perché "il cristiano veramente tale nulla possiede così strettamente suo che non lo debba ritenere in comune con gli altri, pronto quindi a sollevare la miseria dei fratelli più poveri" (Catechismo Romano 1,10,27) e, infine, la *carità*: nella *comunione dei santi* "nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso" (Rm 14,7). Il più piccolo dei nostri atti compiuti nella carità ha ripercussioni benefiche per tutti in forza della solidarietà con tutti gli uomini, vivi o morti, che si fonda proprio sulla *comunione dei santi*. Del pari, ogni peccato nuoce a questa comunione.

La comunione con le persone sante abbraccia tutti i fedeli di Cristo: coloro che, come noi, sono ancora pellegrini su questa terra, i defunti che compiono la loro purificazione e i beati del cielo. Tra tutte queste persone "esiste certamente un vincolo perenne di carità ed un abbondante scambio di tutti i beni" (Paolo VI, *Indulgentiarum doctrina*, n. 5), la santità dell'uno giova agli altri. A proposito della nostra comunione con i defunti, il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che la nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore (n. 958).

Ecco la consolante fede cristiana circa la nostra comunione con i defunti.

"L'unione di quelli che sono ancora in cammino con i fratelli che sono morti nella pace di Cristo non viene interrotta dalla morte, ma, come sempre crede la Chiesa, viene invece consolidata dalla comunione dei beni spirituali" (Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, n. 49). C'è una reale comunione tra i vivi e i defunti che si concretizza in uno scambio di beni spirituali. I vivi possono aiutare i defunti nelle diverse forme con cui la tradizione ha configurato la solidarietà cristiana verso i morti: la preghiera, le opere di carità, in particolare la celebrazione della Santa Messa, memoriale della Pasqua di Gesù. All'aiuto offerto dai vivi ai defunti corrisponde poi, in forza della stessa solidarietà, l'aiuto dei defunti ai vivi, particolarmente quando la solidarietà è potenziata da motivi di parentela, di amicizia, di affinità spirituale: aiuto che però rientra sempre in quella *comunione nei beni spirituali* di cui abbiamo parlato e che è analoga all'intercessione dei Santi presso Dio.

Con queste espressioni della fede cristiana, sulle quali oggi forse non si insiste abbastanza, possiamo dare un sostegno non illusorio ai nostri fratelli che si trovano ad attraversare giorni o anni di sofferenze, di dubbi e incertezze a causa della morte di una persona cara.

VITA DELLE SEZIONI

ABBASANTA



Il 26 Giugno, alla presenza del Prefetto Luigi Riccio, del Vicequestore vicario Filiberto Noce, del Gen. Paolo Angioni, già direttore del Centro ed attuale Presidente della C.R.I., e di altre autorità dell'Oristanese, il Gruppo ANPS di Abbasanta è diventato finalmente Sezione: dedicata, così come lo era il Gruppo, alla memoria del Socio Giacomo Felicetti, Ispettore della Polizia di Stato, che ha lasciato un indimenticabile ricordo di sé per la sua dirittura morale e un senso del dovere talmente elevato da non abbandonare, neppure gravemente impossibilitato ed aiutandosi con le grucce, il proprio rischioso compito: il brillamento di esplosivi nel poligono del Lago Omodeo. La nuova sede della Sezione è ubicata in alcuni locali del C.A.I.P. di Abbasanta, messi a disposizione dal suo Direttore Giovanni Uras. "La scelta di ospitare il sodalizio nell'interno dell'Istituto - egli ha detto fra l'altro

nel discorso inaugurale - non risponde a leggi di mercato né è da attribuirsi alla mera convenzione logistica, ma rappresenta il segnale della continuità fra l'Agente che, in congedo, assapora un po' di riposo e coloro che impegnati nel servizio attivo, garantiscono ai cittadini il progresso della vita civile". È, nondimeno, ben noto che anche il personale in servizio può, a domanda, esser Socio ANPS. La cerimonia ha avuto inizio con una S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Oristano S.E. Mons. P.G. Tiddia e con la benedizione della Bandiera. Madrina è stata la vedova dell'Ispettore Felicetti, Signora Manai. Sono seguiti i discorsi del già ricordato Direttore del C.A.I.P. e del Presidente della nuova Sezione Gervasio Cogotti, che la trasformazione del Gruppo in Sezione ha fortemente voluto.

Nella foto, due momenti della cerimonia.

PIACENZA

La Sezione, in collaborazione con l'U.R.P. della Questura, su invito del Servizio di Volontariato per l'Emilia, di Piacenza, ha partecipato, per la prima volta, alla 4ª Festa provinciale del Volontariato, unitamente a tutte le Associazioni di volontariato della provincia. Il Presidente della Sezione, Dott.ssa Adele Saccardo, e il Consigliere hanno allestito, nell'occasione, uno stand sull'attività della Polizia e dell'ANPS nel campo sociale (foto), che ha raccolto lusinghieri consensi da parte delle autorità e del pubblico. Il servizio di Relazioni Pubbliche allo stand stesso è stato brillantemente assolto da alcune gentili signore Socie dell'ANPS e da personale della Questura.



SAVONA

Inaugurata il 30 Giugno la nuova sede della Sezione, i cui locali sono ubicati nel palazzo della Questura. Il sodalizio è intitolato alla memoria del Socio Ispettore Superiore Giuseppino Piras, recentemente e prematuramente scomparso. Alla cerimonia inaugurale, apertasi con la celebrazione di una S. Messa, hanno partecipato il Vescovo S.E. Mons. Dante Lanfranconi, il Prefetto Luigi Serra, il Questore Franco Federico, il Procuratore della Repubblica Vincenzo Scolastico, il Sostituto Procuratore Alberto Landolfi, il Vice Sindaco Bartolo Berta, il Comandante della Scuola della Polizia Penitenziaria di Cairo Montenotte Gen. Aprea, i Comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e altre autorità. Presenti rappresentanze delle Sezioni ANPS della Liguria, guidate dai rispettivi Presidenti, e quelle delle Associazioni d'Arma consorelle. Nella circostanza, il Presidente della Sezione savonese Luigi Filograna ha pronunciato un vibrante discorso, nel corso del quale ha esaltato le finalità dell'Associazione, che non si identificano soltanto nel rafforzare lo spirito di aggregazione e di solidarietà fra i Soci di ogni categoria, ma anche nella realiz-

zazione di iniziative volte ad un sempre più incisivo inserimento nella società civile. In conclusione della cerimonia, lo stesso Presidente ha donato al Prefetto Serra il diploma di "Socio Onorario" dell'ANPS (foto).

ROMA

Il Questore della Capitale Giovanni Finazzo, accompagnato dal Direttore della Divisione Personale, Primo Dirigente Gianfranco Urta, e ricevuto dal Presidente



Nazionale dell'ANPS Ten. Generale Umberto E. Girolami, in visita ai locali dell'Associazione. Dopo il caloroso saluto rivoltogli, il Presidente ha donato all'illustre Ospite un album di foto riguardanti l'attività del sodalizio. Il Questore Finazzo si è vivamente compiaciuto col Gen. Girolami e con i suoi collaboratori per l'opera meritoria che l'ANPS svolge sul piano nazionale, ad essa augurando le migliori fortune.

Foto di Vittorio Borsa, Roma

VIAGGIO A LONDRA

Il Consigliere Nazionale Marcello Chirulli, per alcuni giorni a Londra con la fidanzata, è stato gradito ospite di due coniugi inglesi, entrambi poliziotti: lui, il signor Andrew, è ormai in pensione; la moglie, Signora Deirdre - che nella foto vediamo fra i due giovani - vi è prossima. Grazie a loro, gli ospiti hanno potuto visitare non solo i luoghi e i monumenti più interessanti della metropoli, ma anche Uffici di Polizia. In uno dei quali è avvenuto lo scambio di gagliardetti e di vari emblemi rappresentativi dei due Istituti.



SCONTRO DI ANSIE

racconto di Francesco Cannavacciuoli



Ho conosciuto Francesco ("Ciccio") Cannavacciuoli negli anni Cinquanta, quando collaborai con Lui che dirigeva al Banco di Roma un ufficio-stampa *ante-litteram*, già con la visione planetaria di quello che sarebbe poi avvenuto di questa branca specifica dell'informazione nei decenni successivi.

Uomo schivo e dignitosissimo, di grande cultura e umanità, amante della montagna che certamente lo avvicinava agli spazi grandi del Suo spirito, letterato di vaglia, poeta e scrittore sensibile e forbito, saggista e romanziere, relegata da un destino crudele in un ufficio bancario dove tuttavia, nei limiti dei "lacci" aziendali, gli fu possibile mettere in luce le Sue doti umane e professionali di tutto rispetto, purtroppo non riconosciute come sarebbe stato doveroso.

Propugnò e portò all'attenzione della massima dirigenza aziendale il primo "foglio" di notizie destinato al personale dell'Istituto, antesignano glorioso di quell'*house organ* che ha poi rappresentato il fiore all'occhiello di molte grandi aziende italiane: quella stampa aziendale, associata nell'USPI, che irruppe di prepotenza fuori delle mura societarie per diffondersi come esempio di un giornalismo considerato "minore", che in realtà minore non è stato.

Lo stesso, negli anni Settanta-Ottanta ha diretto "il Villaggio", prestigiosa rivista di informazione del Banco di Roma, sorella maggiore di quel piccolo-grande notiziario introdotto nel mondo della carta stampata da Francesco Cannavacciuoli, che considero ancora con riverente riconoscenza il mio maestro.

LADISLAO SPINETTI

Mia cara

torna subito. Lascia i tuoi, e torna, te ne supplico. No, non sorridere: sono maldestro, a sbrigarmela fra pentole e tegami, certo; ma non è per questo, né è perché ti ami di più, o di meno, o perché sia solo. La solitudine non mi ha mai pesato... prima d'ora. E ora, non sono più solo. Già: è proprio perché, in solitudine, non sono più solo: né nella casa vuota, né - tanto meno - nel nostro letto, non appena, al buio, cerchi di addormentarmi.

Quei due occhi sono là, e mi frugano dentro, costringendomi a fissarli, e sudo freddo. Ma proprio dentro di me, frugano? Non lo so. Forse, non me, non il mio cuore di uomo, non le pieghe o le piaghe del mio spirito, sezionano, quei due occhi atterriti. Atterriti, sì, ora lo so! E vogliono in eterno penetrare il mistero della vita, e la maledizione dell'umano isolamento fra gli uomini, quei due occhi che, da due puntini fosforescenti nel buio, si sbarrano sino a diventare due soli vertiginosamente rotanti, e mi affannano nel terrore e nel rimorso!

Ma tu non capisci, non puoi capire. Scusa. Cercherò di mettere un poco di ordine in questa mia testa. È stato quattro sere fa.

Da che sei partita, dopo l'ufficio, a sera, me ne sono andato al Pincio, conversando con te, lungo i viali dove le nostre vite conversero per proseguire insieme: ricordi? Poi, dalla terrazza, scoprivo le nuove sfumature del tramonto su Roma, che esultava dapprima in uno sfavillo di porpora, e si addormentava poi in una lenta dissolvenza di azzurro trasparente venato di verde tenerissimo. È una meraviglia che conosci.

Che male c'era? Che male facevo? Eppure... Ma no! Se anche, a volte, il mio sguardo rendeva carezzevole omaggio alla bellezza femminile che - sostando e contemplando - completava, dentro e fuori di me, l'armonia dell'universo, ti assicuro che male, in quello sguardo, non ce n'era. Non ce n'era proprio? Ma no, via! O almeno, così mi pare, cara, credimi. E se c'era, non ne era

cosciente: doveva essere l'animo del demone costretto alla castità, che si serviva dei miei occhi, se male c'era. Dunque, quattro sere fa, m'ero un po' attardato: quante stelle s'erano addensate sulla notte estiva; sembravano incombere, come quando, in alta montagna, le contempli senza pensare. La folla s'era diradata. Una donna mi urtò nell'affacciarsi. La fissai, mentre essa guardava nel buio fronzuto a piè del muraglione.

Spazio ce n'era: perché m'aveva urtato? Perché non s'era neanche scusata? Aspettava che fossi io a parlare, avendomene offerto spunto? L'osservai a lungo. Vista di profilo, intagliata nell'azzurro fondo della notte, sembrava giovane e bella: mi meravigliai perciò (ma perché "perciò"?), che fosse indifferente al trionfo di Roma adagiata in una bonaccia di stelle. Evidentemente per telepatia, si voltò di scatto, fissandomi dritto negli occhi: due altre stelle umide parve adornassero la notte per me. Com'era bella. Volsi non sostenerne lo sguardo; ma poco dopo la guardai di nuovo a lungo. Sembrava assorta. Chi era? Che voleva? Che pensava? Mi fissò di nuovo, intensamente. Non le ero indifferente, era palese. Che seno ansante! Che fronte pallida! Un trucco per accalappiarmi. Ma che volto patito! La vita sregolata, certo. Ma non era truccata. Allora, un desiderio di me, così, fulminante? Oh, l'amore... No, non ho mai creduto a questa specie di saette. Dunque? Una divoratrice per cause patologiche? Intanto, quegli occhi ingrandivano, fiammeggiando. Una ipnotizzatrice? Distolsi lo sguardo con un atto volitivo, temendo per il portafoglio. Guardai lontano, dandomi un contegno; ma avvertivo, anzi percepivo, quasi come fluido sensibile, pesare su me quegli occhi ineffabili. La guardai di nuovo, irresistibilmente: un volto immobile e pur fascinatore, impietrito e insieme ansioso, animato da una volontà spasmodica, eppure soffuso di maliosa bontà, mi avvinse: una espressione di tanto trepido amore e insieme di tanto disaffezionato distacco, non l'avevo mai vista prima. Ma quegli occhi... Sentii che mi chiamavano con un supremo, fiammeggiante appello. Tu lo sai: il solo amore bruto mi ripugna, come sorrido all'idea di quello platonico; eppure, dal mistero dell'essere proruppe l'urlo del sangue che chiama il sangue, e certo il demone dovette ridere della sua vittoria su me, dentro i miei occhi. Ma i suoi divennero gelidi come le stelle dell'Orsa e il volto le si inaridì come creta secca. Poi, si allontanò lentamente. La seguii umiliato, con lo sguardo, fino a che la vidi rigida nel cono di luce del chiosco-bar, ordinare qualcosa e tracannarla d'un colpo.

Anch'io avevo la gola arsa. Il piazzale era deserto: era tardi. Mi voltai. Piazza del Popolo, S. Pietro, i lumi di Roma, le stelle... tutto come prima: io, invece... Te lo risparmi, cara: potresti credere che inventassi fantasie per rabbonirti. Ma tu - o mi sembrò - un attimo; sull'occipite, sentii come un colpo: girai di scatto la testa; quei due occhi, come prima, più di prima mi fissavano avanzando. Come ingrandivano! La donna sedette, snella e leggera, con eleganza conturbante, sulla balaustra e - senza smettere di fissarmi - cominciò a dondolarsi vezzo-

samente. Che dolorosa dolcezza, in quello sguardo! Che desiderio ineffabile, in quell'ardore d'occhi! Avvertii che era l'incomunicabile, che volevano trasmettermi. Una promessa... certo! Un tremito di desiderio mi rabbrivì le fibre alle fonti dell'essere. Circe vinceva.

Mi copersi gli occhi con le mani, pensando alle conseguenze... ma, più che tutte le stelle della limpida notte, quegli occhi incombevano su di me nel buio, opprimendomi.

Fu un attimo; poi, nel silenzio, nel fruscio, la donna - là - non c'era più. Un tonfo: cupo, orribile, indimenticabile. Sì, solo un tonfo: non un grido, non un lamento. Impiegai un lungo momento a capire che quella donna non c'era più. Ma gli occhi... Fuggii atterrito, senza neanche avere il coraggio, non di precipitarmi giù, per la scala ai piedi del muraglione, ma neanche di guardarvi, giù. Fuggii come dopo un delitto. Ma non da quegli occhi, che, nel buio, erano dappertutto: vicino, lontano, nelle siepi, tra le chiome degli alberi, qua in casa. Dio mio, come ossessiona il nero sfavillante di queste notti bianche. Da prima, là, due puntini accesi; poi ingrandiscono come dischi avvampanti, e arroventano la mia viltà di delinquente. Sì, perché io l'ho uccisa; io, senza averla toccata, senza neppure averla guardata, in quell'istante. Cioè, non io: la mia natura di uomo: questa umanità egocentrica, diffidente, aggressiva e condannata all'isolamento, senza nessuna capacità di stendere neanche un fragile ponte fra cuore e cuore.

Ascolta: si dondolava (vezzosamente, mi pareva!), seduta sul parapetto: com'onda sospinta da vento e maroso respinto da rocce, il suo cuore oscillava tra la morte e la vita. Dio mio, forse sarebbe bastata una sola parola, una parola buona! Invece, l'onda, pressata dalla tempesta a un approdo, era respinta dalla carezza accesa dai sensi nei miei occhi d'uomo. Un equilibrio, nella disperazione, aveva sperato di riassodarsi, e la mia pesantezza umana l'ha schiacciato. Sì, io l'ho spinta rigettandone l'ansia. Ora lo so, e merito questo buio che m'atterrisce.

Tu dici, con il senso pratico di cui sei ricca: non è che un banale fatto di cronaca; uno dei tanti, che incalzano in questo spietato dopoguerra, pieno di neurastenia e traboccante di miseria; è un suicidio che t'ha sfiorato nel suo epilogo ineluttabile.

No, cara, la vita non è tanto semplice. Torna. Cercherò di farti capire; e forse mi tranquillero: Quell'estrema volontà - che folgorava... che avvampa in questi occhi atterriti - non è solo suprema ribellione a ingiuste sconfitte, follia, mistero. No; è speranza di solidarietà fra sofferenti, è messaggio di comprensione umana, di fiducia, di fede, nell'impossibile. Non è troppo tardi: t'amo! Salvami. Vorrei almeno farti perdonare - in ginocchio - l'ottusità umana che ti ha inferta la spinta estrema.

Non sei potuta morire. Ritorna dov'eri seduta: vorrei ricondurti per mano, con gioia, sui più pericolosi crinali della vita, senza più guardare indietro: con la speranza risboccata nel cuore.

di Francesco Magistri

"ARMANDO DIAZ DUCA DELLA VITTORIA - DA CAPORETTO A VITTORIO VENETO", di Luigi Gratton - Ed. Bastogi - pp. 400



Il Maresciallo d'Italia Armando Diaz non lasciò "memorie" sulla 1ª Guerra Mondiale, di cui egli, per la fronte italo-austriaca, fu il vincitore. Del resto, Diaz morì presto. Improvvisamente. Per l'esattezza, il 29 Febbraio 1928. Aveva 67 anni (era nato a Napoli il 5 Dicembre 1861). Probabilmente, lui tuttavia così schivo, s'era ripromesso di scrivere più in là un volume sul conflitto e sulla sua opera.

Il Duca della Vittoria, però, aveva lasciato un Archivio zeppo di documenti (lettere all'amatissima moglie, appunti, fitta corrispondenza con autorità italiane, tra le quali il Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando, ed alleate, ricordi, diplomi, fotografie e cimeli vari), che invano il figlio cercò poi di sistemare.

Quanto precede spiega il fatto che di Armando Diaz non si è scritto il dovuto, quando, per dirla tutta, da molti scrittori non sono stati addirittura falsati o sottaciuti gli indiscutibili suoi meriti nella conquista della vittoria.

Il nipote di lui, anch'egli di nome Armando, ha, così, messo a disposizione di un valido storico l'Archivio in parola perché lo riordinasse per conto della famiglia, traendone, se del caso, un libro.

Lo storico è un Generale dell'Esercito, Luigi Gratton, di Gradisca d'Isonzo, ove è nato nel 1928, con all'attivo un passato di soldato e di studioso di tutto riguardo; tra l'altro, già "t.S.G.", è stato docente di "Tattica e geografia militare" alla Scuola di Guerra.

Specializzato, in particolare, in studi sulla 1ª Guerra Mondiale, il Gratton non solo ha portato a termine il riordinamento sistematico dell'eterogeneo materiale messo-gli a disposizione, ma ne ha tratto un ponderoso volume: quello che appunto presentiamo.

L'Autore ha messo a fuoco ogni documento, approfondendolo nei più minuti particolari e, soprattutto, confrontandolo freddamente con la folta bibliografia esistente in materia. Il robusto profilo biografico che ne è nato, oltre a colmare un vuoto nella storiografia, ha illustrato, senza lasciare ombre e lontano da ogni piaggeria, la figura di un prode Soldato e di un Uomo di fine sentire, che ha altamente onorato l'Italia. Quel che più ci ha colpito leggendo il ponderoso volume è, appunto, l'ampiezza dei riferimenti storici citati dal Gratton, soppesati tutti col bilanciamento dello storico di razza.

L'aver Diaz sostenuto senza tentennamenti di sorta, contro il parere di pur illustri personalità militari e politiche italiane e straniere (si cita solo un Foch, maresciallo di

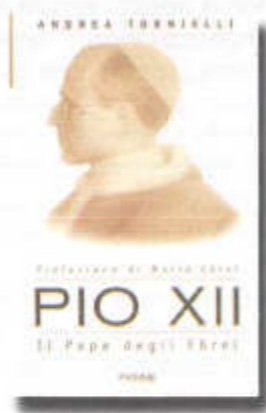
Francia, ad esempio) la linea di resistenza, dopo Caporetto, Grappa-Piave anziché quella del Mincio, è già un indiscutibile merito suo. Diaz non solo sostenne la giustezza della decisione del Gen. Luigi Cadorna (che lo ebbe collaboratore apprezzato e leale e al quale inaspettatamente successe nella direzione della guerra), ma la rafforzò con una impressionante serie di iniziative d'ordine militare, tecnico, logistico ed umano da guadagnarsi la fiducia e l'affetto dei combattenti, dall'alto ufficiale all'ultimo fante. E fu Armando Diaz un fiero Italiano: volle, infatti, che soltanto Italiani sostenessero la difesa sul massiccio e sul fiume sacri alla Patria, poi la controffensiva e, infine, la vittoriosa avanzata di Vittorio Veneto, con il conseguente sfacelo di quello che fu "uno dei più potenti eserciti del mondo". E, ancora, fu Diaz un condottiero che, lungi dal giocare con la vita dei soldati, fece di tutto per risparmiarla il più possibile. L'Autore onestamente rileva la preziosa opera dei collaboratori, ma altrettanto onestamente e giustamente sottolinea che, sempre, la decisione suprema fu sua e solo sua.

Il libro, che si avvale di una distinta presentazione di Aldo A. Mola, direttore della Collana del Centro Europea o Giovanni Giolitti per lo studio dello Stato, in Dronero, si legge, ripetiamo, con interesse e piacere. Anche perché l'asciutto stile letterario, proprio dello storico, è soffuso d'un pathos singolare che emana dalla figura stessa del soggetto illustrato.

"PIO XII - IL PAPA DEGLI EBREI" di Andrea Tornielli - Ed. Piemme - pp. 400

Ecco un titolo "scioccante". Pio XII addirittura "papa degli Ebrei"? Un papa accusato, peraltro ingiustamente, di non aver alzato la voce a condanna del genocidio in corso? Certo, si tratta di un titolo provocatorio, questo con il quale il "vaticanista" de "Il Giornale" Andrea Tornielli ha voluto presentare il suo volume. Ma, diciamo subito, si tratta di una provocazione basata non su considerazioni soggettive o dettate da venerazione per il pontefice, bensì su documenti e fatti inoppugnabili. Che contraddicono, con il peso del loro valore storico, le tante falsità scritte o per astio inveterato o per voluta ignoranza della verità, quale appare da un diligente esame delle fonti. Alle quali l'Autore ha attinto da giornalista serio, profondamente rispettoso dell'etica professionale, e da competente storico.

Molto già si è scritto sui pretesi "silenzii" di Pio XII, stranamente subito dopo la sciagurata rappresentazione del



dramma "Il Vicario" del tedesco Rolf Hochhuth. Il quale - come riferisce l'Autore - dopo aver fatto tanto danno, confesserà candidamente alla rivista "Der Spiegel" di non essere stato a conoscenza né del fondamentale radiomessaggio natalizio del 1942 né di altri successivi discorsi del papa.

Eugenio Pacelli non era un pauroso. Tutt'altro. È noto che quando gli fu prospettata la possibilità che Hitler potesse farlo arrestare e che, quindi, prendesse seriamente in considerazione l'eventualità di lasciare il Vaticano, egli rispose che facesse pure, l'Hitler: egli non si sarebbe mai mosso dalla sede di Pietro. E vi restò, infatti. Che fosse un tenace e convinto oppositore delle teorie nazionalsocialiste è altrettanto risaputo. Consideri il lettore la suprema elevatezza della dottrina di un papa quale fu Eugenio Pacelli. Tutti gli scritti, le encicliche, le omelie, i discorsi, i radiomessaggi di lui sono attraversati da un convincimento granitico: la divina figliolanza di tutti gli uomini e, di conseguenza, il loro inalienabile diritto al rispetto. Altro che silenzio! Per capire l'ansia di pace e l'energia di questo pontefice occorre, perciò, analizzarne l'impressionante serie di interventi. Non è che i nazisti non lo capissero. Lo capivano tanto bene che, se non avessero avuto paura, loro sì, di squalificarsi ulteriormente di fronte alla Storia, non avrebbero avuto difficoltà a toglierlo di mezzo.

Silenzi! Il 25 Dicembre del 1941 il New York Times - rileviamo dal libro di Tornielli -, liberal vicino alla comunità ebraica americana, "la voce di Pio XII - scrisse - è una voce solitaria nel silenzio e nell'oscurità in cui è piombata l'Europa... Egli è l'unico sovrano del continente europeo che ha il coraggio di innalzare la sua voce. Solo il papa ha chiesto il rispetto per i trattati, la fine delle aggressioni, un uguale trattamento per le minoranze e la libertà dalla persecuzione religiosa".

Nel già ricordato messaggio natalizio del '41 - seguiamo ancora l'Autore - vibrò forte la sua voce in difesa degli Ebrei, riferendosi con estrema chiarezza "alle centinaia di migliaia di persone, le quali, senza veruna colpa propria, talora solo per ragione di nazionalità o di stirpe, sono destinate a morte o a un progressivo deperimento". E ripeteva nel Settembre del 1943: "... guai a coloro che in questo tremendo momento non assurgono alla piena coscienza delle loro responsabilità per la sorte dei popoli, che alimentano odi e conflitti fra le genti, che edificano la loro potenza sull'ingiustizia, che opprimono e straziano gli inermi e gli innocenti".

Prima di chiudere, non possiamo non rammentare - anche se da tempo è nota a tutti - la grandiosa organizzazione creata dal pontefice per salvare il più gran numero possibile di Ebrei in Italia e in Europa.

Concludendo, queste nostre brevi righe riflettono appena un poco la ricca documentazione illustrata dall'Autore. Il cui libro, per chi vuol realmente confrontarsi con le realtà storiche, deve leggere dalla prima all'ultima pagina. E aggiungiamo che il volume si fa leggere volentieri, poiché, fra l'altro, l'Autore è uno che la penna in mano la sa davvero tener bene. □

TELE CELEBRI di Agnese Ortone

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio "LA MADONNA DEI PALAFRENIERI"



"Io Michel Angelo da Caravaggio sono contento e soddisfatto del quadro, ch'io ho dipinto alla compagnia di S. Anna". Questo scrive l'8 aprile del 1606 Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (Caravaggio 1573 - Porto Ercole, Grosseto 1610) della sua opera detta "La Madonna dei Palaferrieri". Il dipinto viene commissionato all'autore per essere

collocato in uno dei sette altari privilegiati della basilica di San Pietro, quello dei palaferrieri, gli staffieri del Papa. Attualmente, possiamo ammirarlo nella Galleria Borghese perché il 16 giugno del 1606 il Cardinale Scipione Borghese lo acquista, in seguito al suo allontanamento dalla basilica. Non si conosce un motivo vero e proprio di questa decisione del Papa di togliere la tela dall'altare, se ne possono trovare vari: uno di carattere ideologico ad esempio, perché il dipinto non si atteneva ai tradizionali canoni figurativi; un altro forse per problemi di decoro, visto che la Madonna esibisce buona parte del seno ed il Bambino è completamente nudo. Il Cardinale Borghese però non considera l'opera di uno dei grandi artisti del suo tempo come una pittura proibita, anzi, la colloca nella sala più importante della sua galleria, quella dedicata ai dipinti sacri. La tela è composta da tre personaggi posti in primo piano: la Madonna con il Bambino e S. Anna. L'elemento che colpisce di più in questo quadro è la tenebra che avvolge le figure, illuminate solo da un fascio di luce, che proviene dall'alto; la Grazia di Dio. I personaggi sono rappresentati con grandissima veridicità, dalle rughe pronunciate di S. Anna all'amorevole gesto di Maria verso il suo bambino. Questo perché la formazione religiosa di Caravaggio viene influenzata dalle opere di carità di S. Carlo Borromeo, il quale rivolge la sua azione verso i poveri e gli umili. L'autore infatti ama dipingere scene di vita quotidiana e raffigura i soggetti, anche se divini, come persone comuni. In questa tela vediamo una madre che educa il figlio sotto la vigile presenza della nonna. Il serpente è il simbolo del peccato e la Madonna insegna ad un Gesù fanciullo come sconfiggerlo. Il Caravaggio realizza quest'opera con pochi colori, ma l'uso che ne fa serve a rendere la grandiosa umiltà delle figure.

QUESTO È L'INPDAP

L'INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica), istituito con il Decreto Legislativo n. 479 del 30/6/1994, è un ente di diritto pubblico con sede a Roma, soggetto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero del Tesoro.

L'istituto - che svolge le funzioni prima affidate alle gestioni in esso confluite di ENPAS (Ente Nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali), INADEL (Istituto Nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali), ENPDEP (Ente Nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico), Casse pensioni dipendenti Enti Locali, insegnanti di scuola materna e elementare parificata, sanitari e ufficiali giudiziari e coadiutori, amministrate dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro - si delinea come l'unico settore previdenziale per tutta la pubblica amministrazione.

L'INPDAP, sia per numero di iscritti sia per liquidazioni pensionistiche, si presenta attualmente come secondo polo del sistema previdenziale italiano accanto all'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), che si occupa dei trattamenti previdenziali dei dipendenti privati e dei lavoratori autonomi.

Trattamenti pensionistici

I trattamenti di quiescenza, erogati dall'INPDAP, sono principalmente rivolti alle categorie di dipendenti di Enti Locali, personale sanitario, insegnanti non statali e alcuni addetti degli Uffici Giudiziari. Dal 1999 l'INPDAP ha assunto le competenze previdenziali di tutti i dipendenti statali.

La legge di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare n. 335 dell'8 agosto 1995 ha apportato modifiche all'accesso ed ai requisiti contributivi richiesti per il pensionamento, diversificando la tipologia pensionistica, così come modificata dalla legge finanziaria n. 449/98.

Il trattamento pensionistico più rilevante è la *pensione ordinaria diretta*, articolata in:

- pensione di vecchiaia*, prevista per raggiunti limiti di età o contribuzione;
- pensione di anzianità*, prevista in relazione all'età anagrafica ed all'anzianità contributiva;
- pensione di invalidità*, prevista per la cessazione per inabilità relativa alle mansioni svolte o assoluta e permanente a lavoro proficuo ovvero a qualsiasi attività lavorativa;
- pensione ai superstiti*, prevista in forma indiretta o di reversibilità, per morte dell'iscritto o pensionato;
- pensione diretta privilegiata*, prevista nel caso di inabilità permanente ed assoluta al lavoro e dipendente da causa di servizio.

Il finanziamento delle prestazioni è assicurato dal versamento della contribuzione obbligatoria e dalle rendite patri-

moniali, provenienti da investimenti mobiliari ed immobiliari.

La determinazione del decreto di pensione è basata sulla retribuzione contributiva e sul servizio utile complessivo, corrispondente a periodi di lavoro svolto presso un ente iscritto all'INPDAP, a riscatti, riconoscimenti utili a titolo gratuito e ricongiunzioni da altre gestioni.

Trattamenti di fine rapporto

L'INPDAP eroga il trattamento di fine rapporto ai dipendenti civili e militari dello Stato, con termine di indennità di buonuscita ed ai dipendenti degli Enti Locali con quello di indennità premio di servizio.

Il trattamento di fine rapporto viene dispensato alla cessazione dal servizio del lavoratore dopo almeno 1 anno d'iscrizione ed indipendentemente dal diritto a pensione.

Tale prestazione è prevista anche per gli eredi aventi diritto, in caso di decesso dell'iscritto in attività di servizio.

Analogamente, sono valutabili il servizio prestato con iscrizione all'INPDAP, computi, riscatti, riconoscimenti utili gratuitamente e ricongiunzioni da altre gestioni.

Assicurazione Sociale Vita

La prestazione consiste in un'indennità economica per il decesso dell'iscritto o di un suo familiare a carico e costituisce nel pubblico impiego l'unica forma di assicurazione sociale-vita esistente in Italia. L'iscrizione obbligatoria è rivolta agli enti di diritto pubblico e non con riconoscimento legislativo di persona giuridica da parte del Ministero del Tesoro su parere del Consiglio di Stato.

È consentita l'iscrizione facoltativa ai dipendenti di Istituti pubblici ed Enti morali, previo accordo tra l'amministrazione e la gestione previdenziale.

Si possono iscrivere in convenzione Istituti e organismi anche internazionali, nonché professionisti o lavoratori autonomi e relativi pensionati.

È concessa la prosecuzione volontaria agli ex dipendenti, collocati in pensione per motivi di salute o di età, con almeno 5 anni d'iscrizione all'Ente, a seguito di domanda inoltrata entro un mese dal pensionamento.

Prestazioni creditizie

L'INPDAP concede, nei limiti della disponibilità di bilancio, agli iscritti in attività di servizio delle prestazioni creditizie.

- È prevista l'erogazione di:
- piccoli prestiti (annuali e biennali);
 - prestiti pluriennali con cessione del quinto dello stipendio (quinquennali e decennali);
 - mutui ipotecari edilizi.

È necessario per ottenere il prestito che il dipendente sia iscritto all'INPDAP da un numero di anni prestabilito, in attività di servizio ed in buono stato di salute.

Le motivazioni, che consentono di beneficiare del prestito, sono disciplinate da circolari applicative INPDAP.

(segue al prossimo numero)

PROMOZIONE A TITOLO ONORIFICO A ISPETTORE Risponde il Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Si fa riferimento alla nota n. 16/ANPS/Sez. dell'11 gennaio u.s., con la quale codesta Associazione ha chiesto di acquisire utili elementi in ordine alla proposta formulata dalla Sezione di Bolzano, intesa a sensibilizzare l'Amministrazione, anche con iniziative di carattere legislativo, l'adozione nei riguardi del personale in premessa posto a riposo ante D.L. 196/95 l'avanzamento onorifico alla qualifica di Ispettore o, in alternativa, alla riattribuzione del vecchio grado di Maresciallo.

Infatti, tale normativa avrebbe determinato a detta degli interessati una sorta di retrocessione al corrispondente grado delle forze di Polizia militarizzate di Brigadiere Capo.

Al riguardo si comunica che, al momento, non sono previste iniziative in tal senso.

Tuttavia, si rappresenta che il personale posto in congedo ha diritto a fruire, purché fornito dei prescritti requisiti, delle tuttora vigenti leggi 323-325/90, che dispongono la promozione al grado superiore a titolo onorifico per gli ex combattenti del 2° conflitto mondiale e categorie assimilate, nonché delle normative disciplinanti l'iscrizione e l'avanzamento nel "Ruolo d'Onore".

SENTENZA DEL TAR DEL LAZIO N. 2376/99

Il Consigliere Nazionale ANPS Giovanni Paolemilio ragguaglia i ricorrenti Soci, in riferimento al ricorso proposto da alcuni Assistenti Capo della Polizia di Stato, per l'attribuzione dei due scatti del 2,50% previsti dall'art. 2 - comma 5 - della legge n. 472/87 accolto dal Tar del Lazio con sentenza n. 2376 del 20-10-1999.

A tal proposito, si rappresenta che, con nota 333/G del 17-11-2000, il CENAPS è stato incaricato di provvedere alla predisposizione degli schemi di decreto economico e dei consecutivi tabulati dimostrativi delle competenze spettanti al fine di consentire agli Uffici amministrativi contabili la liquidazione degli importi dovuti ai ricorrenti.

Il suddetto Centro elettronico ha richiesto agli Uffici amministrativi contabili che consentano l'individuazione di alcuni ricorrenti, in quanto sono stati riscontrati casi di onomimia, che, in assenza di ulteriori elementi non presenti nella sentenza del Tar, quali, ad esempio, la data di nascita, impediscono di stabilire i destinatari del beneficio da attribuire.

In considerazione del protrarsi di tale operazione il Servizio TEP e Spese Varie della Direzione Centrale del Personale ha ritenuto di far procedere il Centro Elettronico alla ricostruzione della posizione economica escludendo, per il momento, i dipendenti interessati dalla problematica sopra esposta per i quali i benefici dovuti verranno attribuiti non appena sarà possibile l'esatta individuazione.

UN QUESITO DA BOLOGNA

"Sono il Socio Angelo Presentato della Sezione ANPS di Bologna, Ispettore Capo della Polizia di Stato in congedo ed invalido di servizio, iscritto alla quarta categoria della tabella "A". Gradirei sapere, anche a nome di altri colleghi, se noi della Polizia di Stato in possesso del requisito richiesto, possiamo chiedere ed ottenere l'iscrizione al Ruolo d'Onore, istituito con Legge 24-1-1986, n. 17. Detta legge, che pone fra gli aventi diritto anche il Corpo degli Agenti di Custodia, ma non il disciolto Corpo delle Guardie di P.S. o Polizia di Stato, è stata seguita dalla Legge 11-1-2000, n. 4, che abroga il limite di tempo, per cui tale iscrizione può essere richiesta in qualsiasi momento".

Il suo quesito è stato girato all'ufficio competente del Ministero. Forniremo esatta risposta non appena ci sarà pervenuta la relativa nota esplicativa.

LE NUOVE QUOTE SOCIALI 2002

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del 14 giugno 2001, ha stabilito le nuove quote sociali per l'anno 2002:

Soci effettivi e Simpatizzanti € 16 (L. 30.980)

di cui

Quota della Presidenza Nazionale € 7 (L. 13.553)

Quota delle Sezioni € 9 (L. 17.426)

Soci Benemeriti € 40 (L. 77.450)

di cui

Quota della Presidenza Nazionale € 19 (L. 36.789)

Quota delle Sezioni € 21 (L. 40.661)

Valutazione EURO L. 1936,27

UFFICI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

NUMERI TELEFONICI CON ATTIVITÀ RELATIVA

PRESIDENTE NAZIONALE 06.77205596

Ten. Gen. Dott. Umberto Ennio Girolami

SEGRETARIO GENERALE 06.77205596

Isp. Capo Michele Paternoster 06.46862672

ATTIVITÀ DI SEGRETERIA 06.77278619

Socio Gabriele Cosentini 06.46862672

SISTEMA INFORMATIVO ASSOCIATI
(INDIRIZZI FIAMME D'ORO - SITUAZIONE ASSOCIATI)

Cons. Naz. Flavio Finili 06.77278210

Socio Roberto Staiti

AMMINISTRAZIONE (QUOTE SOCIALI) 06.77278214

Socio Pietro Ancona

ARCHIVIO GENERALE - MATERIALE SOCIALE

Socio Pasquale Vigliotti 06.77278614

Socio Giuseppe Bernardo

SOCI BENEMERITI E ONORARI 06.77278613

Socio Domenico Romita

RIVISTA FIAMME D'ORO 06.77278613

Socio Antonio Brenna

Fuori dall'orario di ufficio (9-12 dal lunedì al venerdì) sul numero 06.77205596 è attiva la segreteria telefonica.

Fax 06.77278204 - 06.77205596

Sito Internet <http://digilander.iol.it/anpspresidenza/>

Indirizzo E-mail: anps.presidenza@virgilio.it
anps.presidenza@libero.it

VITA DELLE SEZIONI

MILANO

Il 25 Giugno la Sezione, presenti le più alte autorità civili e militari della città, ha partecipato con il gruppo Bandiera e una rappresentanza guidata dal Presidente Mario De Benedittis, all'inaugurazione della nuova sede del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni della Lombardia. Il Prefetto di Milano Bruno Ferrante (foto), nel ringraziare il Direttore Generale delle Poste, ha avuto parole di apprezzamento e di lode per il Dirigente del Compartimento Filippo Ninni e per il personale della Specialità. Questa, nata nel 1981 per la tutela del servizio postale e dei servizi di telecomunicazioni, sta vivendo un momento di profonda trasformazione, orientando sempre più la propria attività nel campo delle comunicazioni radio, televisive, telefoniche e telematiche.

★ ★ ★

Il Gruppo Sportivo di Monza (cfr. "Fiamme d'Oro" n. 9/10, pag. 36) ha conquistato il primo posto nel girone calcistico organizzato da quel Comune. Nell'occasione, hanno trovato accoglienza, rispetto ed affetto i ragazzi iscritti all'Ac Down Arcobaleno. La felice iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo dal numeroso pubblico.



TORONTO (CANADA)

Una gita nei meravigliosi dintorni della città è stata organizzata il 15 Luglio dalla Sezione, sempre particolarmente attiva. I gitanti, Soci e loro familiari, attraverso la foto che pubblichiamo, inviano un caldo saluto ai Colleghi della Madrepatria.

FOGGIA

Angelo Etorino Di Palma – classe 1912 – socio della sezione di Foggia, durante un recente soggiorno a Dallas, nel Texas, ospite del figlio architetto Marco Di Palma, ha conosciuto il comandante e alcuni agenti della stazione di polizia del Distretto di Northwest, avente giurisdizione su una vasta zona della città.

Il comandante ha illustrato all'ospite tutte le moderne tecniche investigative, facendogli visitare le strutture e le attrezzature del distretto, mostrandosi molto interessato all'Italia e alle vicende dell'ospite italiano da quando faceva parte della Polizia Africa Italiana, negli anni '40, alla prigionia in Inghilterra e al servizio presso il Ministero dell'Interno.

Angelo Etorino Di Palma ha riscosso la simpatia dei colleghi texani che lo hanno nominato socio onorario del Corpo di Polizia di Dallas, regalandogli un berretto con visiera e una maglietta con il logo della polizia di Dallas.

BUSSOLENO (TO)

La Sezione, recentemente costituitasi, nello spirito di integrazione e collaborazione con altre Associazioni presenti sul territorio, ha promosso, dal 3 Maggio al 4 Giugno, una gita "Mare-Monti" in Corsica unitamente al locale Club Alpino Italiano. Ben amalgamando le due "M", vi hanno partecipato 35 Soci delle due Associazioni. La gita ha compreso il "raid" dell'isola con visite ai suoi maggiori centri: Bastia, S. Florent, Balagna, Isola Rossa, Calvi, Corte e ad altre piccole ma interessanti località. Nel programma, un'escursione al Monte Cinto, il tetto della Corsica, m. 2.706, riservata ovviamente agli appassionati della montagna: un gruppo di otto decisi alpinisti. Questa montagna, dall'aspetto affascinante per la sua natura selvaggia e per lo sforzo che chiede a coloro che intendono conquistarla, è ambita meta di tutti gli alpinisti d'Europa. Un particolare: su 1.200 metri di dislivello, quasi 900 richiedono pura arrampicata su roccia e neve. Fra gli audaci giunti in vetta al Cinto, nonostante i suoi 74 anni di età, il Presidente della Sezione Carlo Giordano, appassionato e valente alpinista. Nella foto a destra, egli è il secondo in basso dalla destra.

★ ★ ★

Ancora, dal 31 Agosto al 2 Settembre, la Sezione di Bussoleno ha organizzato una gita socio-culturale nel mantovano, alla quale hanno preso parte una trentina di persone, fra Soci e familiari. A Mantova sono stati visitati i più illustri monumenti della città, tra i quali la reggia dei Gonzaga, il Palazzo Ducale, il Duomo, la Basilica di sant'Andrea, Piazza delle Erbe, Piazza Sordello, Piazza Mantegna e il Palazzo Te (foto). Oltremodo suggestiva è stata l'escursione lungo le sue



vie d'acque formate dal Mincio defluenti dal Garda, formando i tre stupendi laghi dai quali sembrano emergere alcuni dei monumenti visitati, quali la reggia dei Gonzaga e, poi, la basilica palatina di S. Barbara e la Domus Nova; proseguendo nella navigazione fino al Po, ecco la graziosa cittadina gonzaghese di Revere, arroccata sulla riva destra del fiume; il Borgo Miroglio,

antico feudo dei Marchesi di Canosa e di Gonzaga; Grazzano Visconti, un piccolo borgo di stile medievale avvolto dal verde: si tratta di un centro turistico composto quasi esclusivamente da laboratori artigianali, costruito sulla pianura piacentina circa un secolo fa. Infine, i gitanti hanno potuto sostare gaianamente nella riserva del "bosco delle fontane" di Marmirolo ed ammirare la casina di caccia che lo adorna. La gita ha lasciato nei Soci che vi hanno partecipato un piacevolissimo ricordo, con un solo rammarico: ...la brevità del soggiorno.

CARICHE SEZIONALI

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE IL 3-4 OTTOBRE 2001

ASTI

Segr. Economo: Imparato Aniello
Consigliere: Rosini Antonio in sostituzione di Agrò Ignazio, dimissionario

ABBASANTA

V. Presidente: Ruggiu Mario in sostituzione di Nieddu Raimondo, dimissionario

GRUPPO MALPENSA (MI)

Delegato: Zichella Ferdinando in sostituzione di Spano Giuseppe, dimissionario

OSTIA-FIUMICINO (RM)

Consiglieri: Aprea Filomena, De Gennaro Adolfo e Caiazza Domenico - nuova nomina

GRUPPO TORTONA (AL)

NUOVA ISTITUZIONE
Delegato: Guglielmino Paolo

IMOLA (BO)

Sindaco suppl.: Spinelli Gerardo in sostituzione di Antonelli Angelo, dimissionario

GRUPPO DI SCIACCA (AG)

NUOVA ISTITUZIONE
Delegato: Liuzza Vincenzo

CALTANISSETTA

Presidente: Leto Angelo
V. Presidente: D'Asaro Giovanni
Segr. Economo: Patti Giovanni
Consiglieri: Barbarotto Aldo, Deleo Giacomo, La Spisa Vincenzo, Pignataro Nicola, Ciulla Salvatore,
Iozza Rocco, Russo Antonio
Sindaci eff.: Sapienza Salvatore, Amico Michele
Sindaci suppl.: Dionisi Giuseppe, Esposito Pasquale

FAENZA (RA)

Presidente: Fragano Giuseppe
Vice Presidente: Altavilla Giuseppe
Segr. Economo: Manca Agostino
Consiglieri: Fiore Vincenzo, Pileggi Pasquale, Maranini Silvano, Valente Giacomo, Guagneli Mario
Sindaci eff.: Scarpelli Alvaro, Galeotti Attilio
Sindaci suppl.: Zama Dante, Gori Marco

NUORO

Presidente: Zagone Mariano
Vice Presidente: Tinu Salvatore
Consiglieri: Senette Salvatore, Fois Luigi, Pucilli Fabrizio, Sanna Pietro, Falchi Filippo
Sindaci eff.: Goddi Fausto, Ambu Duilio
Sindaci suppl.: Santarelli Giovanni, Masu Pasqualino

ORISTANO

Presidente: Raticolo Raffaele
Vice Presidente: Secchi Salvatore
Segr. Economo: Langiu Pietro
Cassiere: Albano Raimondo
Consiglieri: Orrù Giulio, Aresu Pietrino, Cola Antonio, Di Giglio Domenico, Grussu Nillo, Grieco Donato
Sindaci eff.: Malafrente Mario, Cubadda Giovanni
Sindaci suppl.: Loi Eliseo, Di Filippo Giuliano

PALERMO

Presidente: Macaluso Antonino
Vice Presidente: La Mattina Procopio
Segr. Economo: Sardo Mauro
V. Segr. Econ.: Carramusa Antonino
Consiglieri: Gibiino Antonino, Graziano Santo, Mariorana Salvatore, Calabrese Giovanni, Melchiorre Fabio
Sindaci eff.: Di Mitri Biagio, Sammarco Gioacchino
Sindaci suppl.: Sainbene Pietro, Morici Francesco

TRAPANI

Presidente: Orlando Francesco
Vice Presidente: Bruno Giuseppe
Segr. Economo: Marchingiglio Domenico
Consiglieri: Fallucca Agostino, Giordano Salvatore, Gervasi Mario, La Placa Orlando
Sindaci eff.: Volpe Gerardo, Bennice Gaetano
Sindaci suppl.: Tessitore Francesco

TRIESTE

Presidente: Troiano Angelo
Vice Presidente: Brigadini Lino
Segr. Economo: Nardin Otello
Consiglieri: Bendoricchio Domenico, Pappalardo Mario, Detoni Sereno, Porro Salvatore, Ielo Giuseppe, Ruggiero Giuseppe, Limena Francesco, Spina Roberto, Novelletto Giovanni, Virgillito Antonino
Sindaci eff.: Beltrani Guerino, Dudine Mario
Sindaci suppl.: Bartole Dario, Foti Giacomo

VENTIMIGLIA (IM)

Presidente: Singetta Rocco
Vice Presidente: Raponi Rocco
Segr. Economo: Giordano Giuseppe
Consiglieri: Piracci Antonio, Fonte Angelo, Culcasi Antonio, Bastianelli Giulio, Pennacchio Pasquale
Sindaci eff.: De Blasio Mario, Giarrizzo Angelo
Sindaci suppl.: Cusato Antonio, Diletti Antonio

VIAREGGIO (LU)

Presidente: Lorenzini Renzo
Vice Presidente: Antonioli Modesto
Consiglieri: Francini Franco, Burresi Mario, Cavaliere Carlo
Sindaci eff.: Cappadona Giovanni, Foti Virgilio
Sindaci suppl.: Chinese Carmine, Peralta Eugenio

CONTRIBUTI VOLONTARI

A "FIAMME D'ORO"

La signora Carmela Di Berardino ved. Piersanti, Pesaro, nella ricorrenza del 19° anniversario della scomparsa dell'amato Vincenzo L. 50.000

ALLA SEZIONE DI VERCELLI

Primo Anceschi L. 5.000
Ugo Bagordo L. 10.000
Mario Beneduce L. 5.000
Angelo Bongo L. 5.000
Dino Berri L. 5.000
Luigi Campolo L. 10.000
Carmelo Carruba L. 10.000
Giuseppe Cavanna L. 50.000
Giuseppe Carvellerà L. 5.000
Giorgio Cristofaro L. 5.000
Emanuele Di Rosa L. 25.000
Maria Donisotti L. 5.000
Rosa Ferone L. 5.000
Arturo Ferrari L. 15.000
Domenico Fogliano L. 10.000
Cesare Garaboni L. 10.000
Mario Ghezzi L. 15.000
Gianfranco Gibellino L. 15.000
Rosa Lombardi L. 50.000
Iginio Mantovani L. 5.000
Cosimo Mariano L. 5.000
Egidio Melotti L. 5.000
Mariano Pompei L. 5.000
Lorenzo Romussi L. 15.000
Anna Rossi L. 15.000
Eraldo Santocchi L. 5.000
Anna Maria Somaglino L. 50.000
Maria Rosa Zocco L. 15.000

ALLA SEZIONE DI MILANO

Giovanni Fontana L. 10.000
Vito Patrino L. 15.000
Marco Cicchinelli L. 25.000
Giuseppe Greco L. 125.000
Giovanni Giugno L. 15.000
Nicola Zuccaretti L. 25.000
Alda Abbiati L. 75.000
Calogero Castrogiovanni L. 25.000
Arcangelo Coletto L. 15.000
Ferruccio Comincini L. 25.000
Gilda Paolillo L. 30.000
Domenico Binanti L. 25.000
Pietro Pellerito L. 20.000
Dino Barbi L. 25.000
Ciro Pergamo L. 25.000
Arturo Santaniello L. 5.000
Nicola Furguele L. 20.000
Rosanna Lucarini L. 25.000
Giovanni Grasso L. 10.000
Paolo Rotondo L. 25.000
Corrado Cannarella L. 10.000
Antonio Coscarella L. 25.000
Luigi Mele L. 5.000

Angelo Cangì L. 30.000
Antonino Russo L. 25.000
Maria Luisa Bartocci L. 100.000
Leucio Auffer L. 50.000
Mario Profumo L. 50.000
Pietro Mascarella L. 50.000
Angelo Romeo L. 20.000
Mario Beccari L. 50.000
Italo Lecis L. 25.000
Alfonso Iodice L. 40.000
Famiglia defunto M.lio Francesco Pulsoni L. 100.000
Bruno Migliavacca L. 25.000
Concettina Fasano L. 50.000
Maria Avondo Sabino L. 50.000
Giovanni Spatola L. 120.000
Giuseppe Piconi L. 25.000
Enzo Valcareggi L. 25.000
Fabio Bandini L. 5.000
Rinaldo Crecco L. 25.000
Liliana Vitali Colussi L. 25.000
Antonino Aprile L. 5.000
Roberto Tomaselli L. 25.000
Raffaele Salluzzi L. 5.000

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

Le signore Violetta Cerrivani ved. Chicco e Maria Ferro, in memoria del Socio Marino Viezzoli, M.lio 2° Classe della Polizia Civile, deceduto il 25-6-2001 L. 40.000
La signora Evelina Scrigari ved. Tell, nella ricorrenza del 1° anniversario della morte del marito Giovanni Tell, Guardia della Polizia Civile L. 50.000

ALLA SEZIONE DI LUGO

Il Socio Vincenzo Pedone, in occasione della Festa della Polizia di Stato L. 50.000
La signora Graziella Galvanin, in occasione dell'anniversario della scomparsa del marito, Domenico Urzi, Sovrintendente Capo della Polizia di Stato L. 100.000

ALLA SEZIONE DI SUSÀ

Cesare Gilli L. 30.000

ALLA SEZIONE DI MANTOVA

Giuseppe Bonino L. 5.000
Otello Maroni L. 5.000
Alvise Ferrarese L. 5.000
Graziano Maiocchi L. 25.000

Anita Calizia L. 25.000
Alberto Polato L. 25.000
Bruno Bacchiaga L. 25.000
Luciano Brazzi L. 25.000
Luigi Braggio L. 5.000
Salvatore Di Marco L. 5.000
Diego Arienzo L. 5.000
Delfino Chiarucci L. 25.000
Eligio Simoncelli L. 5.000
Gaetano Bizzarri L. 5.000
Florido Ferron L. 5.000
Ermogene Baraldi L. 15.000
Adriano De Vincenzi L. 25.000
Antonio Tellini L. 25.000
Attilio Calvetti L. 10.000
Ciro De Cicco L. 15.000
Carlo Chiozzi L. 5.000
Lino Peretti L. 5.000
Giuseppe Tosetti L. 25.000
Mauro Manzini L. 25.000
Carlo Manegardo L. 25.000
Anselmo Goi L. 15.000
Giancarlo Bertoldi L. 25.000
Dario Bianchi L. 25.000
Maria Lafelli L. 25.000
Angela Manfrè L. 5.000
Leonardo Richiusa L. 25.000
Francesco Berna L. 25.000
Sergio Bindelli L. 20.000
Gabriella Giuffietti L. 25.000

Livia Zancoghi, in memoria del marito Aldo Foroni L. 75.000

Ida Bertolini, in memoria del marito Nunzio La Rossa L. 200.000

ALLA SEZIONE DI FIRENZE

Gennaro Basilico L. 25.000
Giovanni Becattini L. 75.000
Mario Caserio L. 10.000
Gerardo Catania L. 25.000
Zefferino Della Pietra L. 5.000
Giovanni Farratini L. 5.000
Saverio Taormina L. 5.000
Silvano Fabbri L. 10.000
Alvaro Galardi L. 10.000
Pietro Giometti L. 20.000
Santo Imerti L. 95.000
Giuseppe La Scala L. 25.000
Carmine Pisaturo L. 25.000
Gesidio Angelini L. 5.000
Francesco Crisci L. 5.000
Giampaolo Taggi L. 5.000
Raffaele Talarico L. 10.000
Leandro Virgili L. 50.000

Lucia Cretese in memoria del marito Mario Romei L. 100.000
Franco e Armando Ciulli, in memoria del padre Vincenzo L. 200.000

NOTIZIE LIETE

Nozze d'Oro

per il Socio Giuseppe Palana, Sezione di Como, e la signora Rosa Mancuso, circondati dalla festosa presenza dei figli, parenti e amici.
Tantissimi auguri d'ogni bene.



Nella chiesa di S. Maria in Vicopisano hanno coronato il loro sogno d'amore l'Agente Sc. Federico Vanarelli e la signorina Lisa Fantinato, Sovrintendente della Polstato e Socia della Sezione di Bassano del Grappa. Agli sposi, qui con i genitori di Lisa (il papà Pietro è componente del Direttivo sezionale di Bassano), gli auguri più sinceri di "Fiamme d'Oro".



Katia Zanda, figliola del Socio della Sezione di Oristano Enrico, ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza nell'Università di Cagliari. Alla neo dottoressa, che, nella foto, posa con i genitori e parenti, i nostri augurali complimenti.



Anche per Gaetano Alessi, Socio della Sezione di Torino, e per la consorte Rosetta Carubia cinquant'anni di matrimonio. Felicitazioni vivissime.



Nella cinquecentesca chiesa di San Giovanni Battista, in Pereto, è stato celebrato il matrimonio tra il Socio Agente Sc. in servizio Rosario Annuto e la signorina Delusa Cesarini. Calorosi beneauguranti rallegramenti.

Nel duomo di Santa Maria Assunta, in Chivasso, è stato benedetto il matrimonio fra il Socio della Sezione di Lugo Franco Fabbri e la signorina Lara Pornale. Ad essi il nostro più fervido augurio.

★ ★ ★

Giacomo Dima e Alma Dal Pozzo, figliola del Socio Oredano, della Sezione di Imola, hanno anch'essi felicemente coronato il loro sogno d'amore. Auguri di ogni bene.

La casa della Socia della Sezione di Sanremo dott.ssa Luisella Giuliano e di Nino Cavicchia è stata allietata dalla nascita di un bimbo: Michele. Augurissimi!

★ ★ ★

Pure un bambino, Manuele, la "cicogna" ha portato in dono d'amore alla Vice Presidente della Sezione sanremese Isp. Sup. Emma Aricò e al marito Isp. Angelo Bernacchia. "Fiamme d'Oro" si unisce volentieri agli auguri che ai felici genitori e al loro piccolo invia il loro Presidente Salvatore Pizzuto.



Il S. Ten. Aeronautica Silvano Antonbenedetto, diletto nipote del Socio Ennio Antonbenedetto, della Sezione di Latina, ha conseguito brillantemente la Laurea in Ingegneria Meccanica nell'Università "La Sapienza" di Roma. Al giovane Ingegnere e al fiero zio, i complimenti più sentiti e i più fervidi auspici.



Un uomo felicissimo è il Consigliere Giacomo Deleo, Sezione di Caltanissetta, qui con i nipotini Daniele, Gabriele, Anna e Matteo. Tanti rallegramenti e auguri fervidissimi di salute e serenità a tutti.



Un piccolo "aspirante Agente" è Giovanni

Ferrari, figliolo di Mario, Socio della Sezione di Brescia e figlio del M.llo Ferruccio Ferrari, cofondatore della Sezione. Mario è un valente artista, noto come "il pittore delle battaglie". Giovanni presenta una delle opere del papà, riprodotte un momento dell'opera di soccorso prestata dalla Polizia nel Luglio 1953 nella Bassa Valcamonica, offerta in dono alla Sezione bresciana.



Prima Comunione nella chiesa di Cristo Re di Civitanova Marche della piccola Anna, figliola del Socio Benemerito Tonino Maurizi. Che il Signore ti guidi e ti protegga sempre, cara Anna.

Schermitrice futura campionessa è la piccola orfana dell'Agente Marco Sforzini, Silvia, alla quale la Sezione di Salerno ha fatto dono della sciabola. Le auguriamo ogni successo.

PRESTIGIOSO PREMIO
Il Socio della Sezione di La Spezia prof. Eros Neri ha ricevuto il premio internazionale "Narrativa Il Porticciolo" per la sperimentazione felice di nuove forme poetiche. Ci congratuliamo vivamente con lui.



ONORIFICENZE

dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana

CAVALIERI

- il Consigliere Nazionale Marcello Chirulli, Socio della Sezione di Oristano
- il Socio Manfredo Antonucci, Presidente della Sezione di Toronto (Canada)
- il Socio Littorio Venturini, della Sezione di Cuneo
- il Socio Peppino Ignazio Pisu, della Sezione di Forlì
- il Socio Angelo Zaula, della Sezione di Forlì
- il Socio Vittorio Borsa, della Sezione di Roma

Ai neo-isnigniti i rallegramenti cordiali di "Fiamme d'Oro"

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DI SERVIZIO

Socio Ispettore Superiore Angelo Nacci. Complimenti

GUARDIA D'ONORE

Il Socio Mario Rizzo, della Sezione di Vibo Valentia, è stato nominato Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Felicitazioni sincere.

NICHOLAS KALDOR

Nato nel 1908 e professore di economia all'Università di Cambridge; la sua opera è contemporanea al nascere, allo svolgersi ed allo svilupparsi della scuola keynesiana.

NICHOLAS KALDOR si muove nello stesso ambito di interessi e nella stessa atmosfera culturale di Keynes e dei keynesiani, e per molti versi i suoi studi sono approfondimenti dei modelli di questa scuola.

Giova tenere presente che negli anni trenta, dopo la grande crisi economica, tutte le tendenze «etiche» rispetto alla dominante scuola marginalistica assunsero un ruolo di primo piano avendo i fatti dimostrato la esattezza di quelle analisi che illustravano le tendenze del sistema a trovare punti di equilibrio diversi da quelli corrispondenti alla massima e ottimale utilizzazione delle risorse, e attraverso meccanismi ben diversi. In parte non strettamente economici, da quelli ipotizzati dai marginalisti sul fondamento della libera concorrenza (o concorrenza perfetta) e del puro individualismo utilitaristico come regola base del comportamento economico.

Da una parte assunsero a nuovo vigore le ricerche di politica economica, sotto la etichetta di *economia del benessere* (Welfare Economics), del resto mai del tutto estinte specialmente nella tradizione inglese (cosiddetta scuola neo-classica), dall'altra si imposero le analisi dei momenti dinamici ed in particolare del "ciclo economico", con espresso riferimento alla fase ciclica che in quegli anni si viveva.

Con l'opera di Pigou, gli studi di politica economica, diretti a stabilire con criteri scientifici i modi più adeguati per raggiungere i maggiori vantaggi sociali nell'ambito della produzione e della distribuzione dei beni, erano giunti ad una *impasse*. Il sistema di Pigou si fondava essenzialmente sul presupposto che le utilità fossero realtà misurabili, e che il benessere sociale non fosse altra cosa della somma di tutti i "benesseri" individuali. Su tale premessa sembrava del tutto ragionevole l'assunto che ogni variazione in un sistema economico dovesse produrre effetti misurabili in termini di maggiore o minore utilità per ogni singolo operatore economico, e, quindi, per la collettività nel suo insieme.

Senonché l'ipotesi che l'utilità fosse quantità misurabile, col deperimento della tradizione dell'utilitarismo inglese, finì con l'essere a tal punto discussa, da dare luogo ad una messa in discussione in generale delle possibilità di dare una formulazione "scientifica", "oggettiva", e ciò nel senso di una cultura positivista o neopositivistica dei problemi di politica economica.

Con un suo scritto del 1939 (*Welfare Propositions of Economics and Interpersonal Comparisons of Utility*), Kaldor tentò, in un modo da allora divenuto classico, anche se molto discusso, di superare la difficoltà. Egli osserva che il problema della commensurabilità della "utilità" si pone solamente quando si voglia definire una configurazione ottimale della "distribuzione" del prodotto sociale. Infatti in tale caso è necessario tenere conto di mutamenti, dovuti a determinate politiche economiche, che comportano aumenti di utilità per gli uni e diminuzioni di utilità per gli altri. Se non è possibile effettuare una precisa somma algebrica di queste variazioni quantitative (e ciò è possibile solo se si consideri misurabile l'utilità), non sarà mai possibile determinare la maggiore o minore utilità totale di un dato sistema di distribuzione rispetto al precedente. D'altra parte, osserva sempre Kaldor, è però possibile determinare i vantaggi o gli svantaggi di un sistema economico nel suo complesso, e dei mutamenti che conseguano a scelte determinate

di politica economica, qualora si faccia solo riferimento alla fase della produzione sociale, prescindendo completamente dalla distribuzione del prodotto. Infatti il valore totale della produzione, prima e dopo l'introduzione del provvedimento che volta per volta è in discussione, può essere determinato senza fare alcun riferimento al concetto di utilità.

A questo punto perciò, secondo Kaldor, ogni studio di economia del benessere può esercitarsi scientificamente solo prendendo in esame la fase della produzione e lasciando ogni giudizio sulla fase della distribuzione, e sugli effetti che su questa fase eserciterà il provvedimento di politica economica in questione, all'ambito dei meri giudizi di valore, o "politici" in senso lato. Per la verità, i critici di una tale concezione hanno avuto buon gioco nell'affermare che una tale limitazione rende praticamente inutile ogni ricerca di "politica economica". Infatti gli effetti, che sarebbero scientificamente imponderabili, di ogni provvedimento di politica economica, nell'ambito della distribuzione, renderebbero praticamente inutilizzabili tutte le considerazioni che pur fosse possibile fare limitatamente alla fase della produzione. Ciò ovviamente non toglie che le indagini parziali, suggerite dalla impostazione di Kaldor, possano essere della massima utilità, qualora la dicotomia fra momento della produzione e momento della distribuzione possa essere in altro modo superata.

La caratteristica delle ricerche contemporanee, keynesiane e postkeynesiane, sulla natura del ciclo economico, è il tentativo di descrivere le leggi della fluttuazione ciclica come immanenti allo stesso meccanismo della produzione capitalistica, senza fare ricorso all'influsso di fattori esterni di qualsiasi tipo (naturale, politico, ecc.). Come è noto l'assunzione base di una tale ricerca è che le decisioni di investire e di risparmiare sono prese indipendentemente l'una dall'altra e che non esiste nessun meccanismo automatico capace di assicurare il loro riequilibrio al livello di piena occupazione. Si fa inoltre ricorso ad alcuni fattori di amplificazione ("acceleratore", "moltiplicatore") per fenomeni di squilibrio e delle controtendenze che ne derivano, per spiegare, con forze endogene al sistema, la sua corsa ciclica dalla depressione al boom e viceversa.

Il modello costruito a Kaldor è uno dei più perfezionati in questo ordine di idee. Secondo Kaldor, il sistema è in un primo tempo stabile sia al livello più basso che al livello più alto. Ai due estremi, ogni variazione, rispettivamente verso l'alto o verso il basso, provocherebbe uno sfasamento fra risparmio ed investimento, e così la inversione del processo. La impossibilità del sistema di mantenersi stabile ai due punti estremi, sarebbe illustrabile come deperimento delle prospettive di profitto con l'accumularsi di capitale (al punto più alto del ciclo), e come apertura di nuove possibilità di investimento con l'accumularsi degli effetti del differenziamento degli ammortamenti e rinnovi (nel punto più basso). Iniziata l'inversione del processo, i fattori di amplificazione, di cui si è detto, provocherebbero un movimento cumulativo del sistema verso l'estremo e opposto punto di (provvisoria) stabilità.

Il modello di Kaldor ha avuto il vantaggio di assorbire tutti i principali elementi delle precedenti teorie del ciclo e di eliminare alcune delle maggiori, apparenti contraddizioni delle diverse teorie.

DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Scattata il 22 Gennaio 1939, la foto presenta la 2ª Compagnia del 19° Corso della Scuola Allievi Guardie di P.S. di Caserta. L'ha inviata il Socio Onorario di San Benedetto del Tronto Pasquale Lucidi, cl. 1916, allora allievo, nella speranza che qualcuno vi si riconosca e lo contatti: "San Benedetto del Tronto" (AP), Via Corsica, 3A. Nella foto a sinistra, pure inviata dal Socio Lucidi, superiori e autorità all'inaugurazione dello stesso corso.



29 Luglio 1943. Un gruppo di Guardie di P.S. del battaglione mobilitato, ritratto a Sussak. Il primo a sinistra in piedi è il Socio della Sezione di Roma Crescenzi Inetti.



Roma, Giugno 1947. Pattuglia dello Squadrone a cavallo smontante dal servizio al Senato. Foto inviata dal Presidente della Sezione di Ascoli Piceno Angelo Nardecchia, a sinistra guardando l'immagine



Venezia, 1° Luglio 1934. Il gruppo degli Agenti di P.S. brillantemente comportatisi in una riunione schermistica di Gorizia (foto inviata dal nostro collaboratore Socio Salvatore Palermo).

VITA DELLE SEZIONI

LUGO

Gita in Grecia organizzata dalla Sezione nel Giugno scorso, che ha permesso ai partecipanti di godere di una vacanza d'una settimana tra la cultura ellenica e lo splendido mare del sud-Europa. La comitiva si è imbarcata a Brindisi, da dove ha raggiunto la città di Igumenitsa. Da qui il gruppo si è trasferito a Ioannina per una visita alla zona delle "Meteore" e, naturalmente, ai caratteristici monasteri dei quali in territorio è disseminato. Durante il 3° giorno di escursioni, visita alle antiche e gloriose rovine di Delfi; è stata, quindi, la volta di Tebe e di Ossios Lukas, dove sorge un famoso monastero bizantino. Infine, Atene, con il suo incrocio di antico e moderno che la rende una delle più interessanti metropoli del mondo; quivi non è mancata la visita all'acropoli e al porto del Pireo. Il quindi giorno della gita è stato riservato ad una crociera tra le isole dell'Egeo con visite particolari ad Hidra, Agina e Poros, preambolo del viaggio successivo a Corinto, Epidaurò, Nauplia e Micene. Ultima tappa del viaggio: Patrasso. Ed è da questo celebre porto della



Grecia che, a bordo della nave "Superfast", il gruppo è rientrato in Italia, ad Ancona. Nella foto, i gitanti ad Olimpia.

CERVIGNANO DEL FRIULI

Il 16 Giugno scorso, in occasione del X anniversario di fondazione del sodalizio, il Direttivo sezionale ha promosso una gita, cui hanno partecipato 60 Soci e loro familiari. Guidati dal Presidente Gianfranco Paoloni, i gitanti hanno raggiunto Marano e, a bordo di una motonave, hanno potuto ammirare l'incantevole laguna (foto) e il parco naturale. Il viaggio è proseguito per alcune ore lungo la vicinissima spiaggia di Lignano Sabbiadoro, costeggiando il fiume Stella. Una pergamena ricordo è stata offerta a ciascun componente del gruppo durante il pranzo sociale, consumato in un suggestivo ritrovo ai bordi dell'laguna. Nell'occasione, i gitanti si sono incontrati con una delegazione della Sezione di Pordenone, con a capo il Presidente Barbera. Al rientro in Cervignano, essi hanno manifestato al Presidente Paoloni la loro gratitudine, auspicando ulteriori simili iniziative.

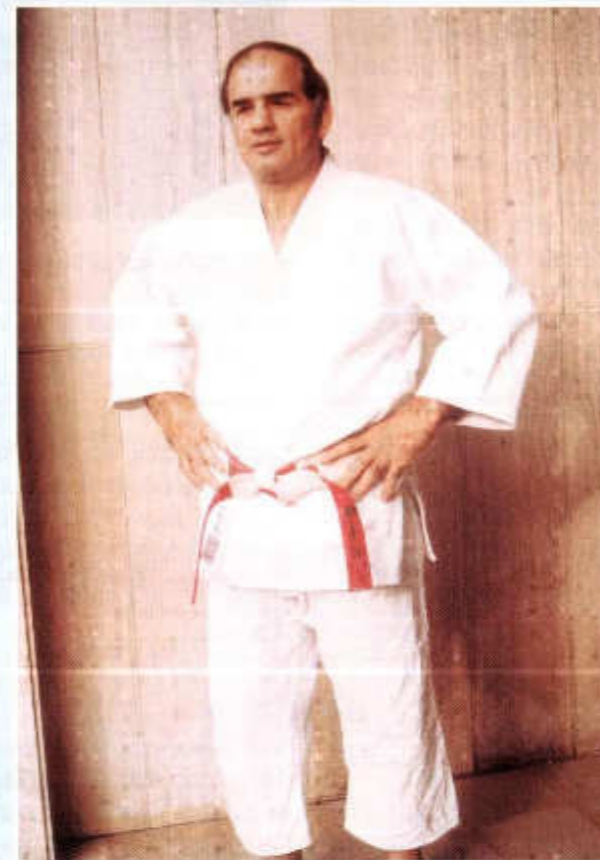


SANREMO

Venerdì, 21 Settembre, il Vescovo di Ventimiglia-Sanremo S.E. Mons. Giacomo Barabino, in comunione col Capitolo diocesano e diversi parroci, ha officiato nella concattedrale di San Siro, una solenne Messa in suffragio dei cittadini barbaramente uccisi nel noto attentato di New York e di Washington. La monumentale chiesa era gremita all'inverosimile. Erano presenti il Sindaco di Sanremo Giovanale Bottini, il Presidente

della Provincia di Imperia Urbani in alta uniforme, il Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato Vice Questore Sanna con numeroso personale dipendente, gli ufficiali comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il Comandante della Capitaneria di porto e molte altre personalità del mondo degli Enti locali e del lavoro. La Sezione ANPS era rappresentata dal Presidente Salvatore Pizzuto. Da notare che, all'indomani del luttuosissimo evento, la Sezione aveva esposto la bandiera a mezz'asta, gesto vivamente apprezzato dalla popolazione.

STELLA D'ORO DEL CONI A UN GRANDE ATLETA E MAESTRO



Si tratta di Bruno Carmeni, un campione di judo sbocciato dall'accademia omonima dell'allora Scuola Allievi Guardie di P.S. di Nettuno e, via via, impostosi con lusinghiere affermazioni in campo nazionale ed internazionale. Egli è da tempo Socio della Sezione di Treviso. Dopo essere stato insignito della Medaglia d'Onore dal Presidente della Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate e Arti marziali Matteo Pellicone, ha ricevuto dal CONI la prestigiosa "Stella d'Oro". Sessant'anni ottimamente portati, Carmeni, come abbiamo accennato, conta al suo attivo un gran numero di alte prestazioni: prima come judoista, poi come maestro e dirigente. Egli ha vinto il suo primo campionato, appunto come guardia di P.S. Gli anni '60 lo hanno visto ai vertici della disciplina con sette titoli nazionali e con la partecipazione ai campionati europei pure per sette volte, una delle quali coronata con la Medaglia d'Argento nel 1963. Questa affermazione gli valse la partecipazione alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964. Terminata l'Olimpiade, gli venne messa a disposizione una borsa di studio per studiare la lingua giapponese presso l'Università di Tenri, dove ha vissuto per due anni per entrare nella mentalità orientale e per sviluppare quelle conoscenze tecniche e filosofiche che gli

avrebbero permesso di diventare uno dei più noti maestri mondiali. Per quindici anni ha ricoperto il ruolo di allenatore della Nazionale italiana universitaria juniores e poi della squadra non vedenti della Federazione Nazionale Italiana Sport Disabili. Dal 1988 ricopre l'incarico di Presidente Internazionale del Settore Judo nell'ambito della Federazione Internazionale Ciechi Sportivi. Ha coordinato i Giochi di Seoul (Korea) 1988, Barcellona (Spagna) 1992, Atlanta (USA) 1996 e Sydney (Australia) 2000. Già arbitro internazionale, oggi tiene dei corsi di formazione agli arbitri olimpici, relazioni e conferenze in tutto il mondo. La Federazione Internazionale Judo lo ha invitato, in qualità di Ospite d'Onore, ai recenti Campionati Mondiali. È Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Tra i tanti suoi impegni però, Carmeni, non dimentica il Judo Club Conegliano (fondato nel 1969), che rimane pur sempre il fiore all'occhiello del Judo della Marca Trevigiana, grazie ai suoi atleti che hanno collezionato sedici titoli di Campioni d'Italia, 63 medaglie conquistate ai Campionati Nazionali; molti suoi atleti hanno fatto parte della Nazionale Italiana Judo conquistando anche qualche medaglia in campo internazionale, facendo del club la società sportiva più titolata del Veneto.

VITA DELLE SEZIONI

VITERBO

L'Alto Adige è stata la meta di una gita organizzata dalla Sezione, alla quale hanno partecipato 50 persone fra Soci e loro familiari. I gitanti sono stati accompagnati dal Presidente Donato Fersini, dal Vice Presidente Nazionale Mazzatosta, dal Segretario Oberdan Moretti, attivissimo in questa come in altre circostanze, e da alcuni Consiglieri. Durante il soggiorno atesino, che ha avuto come sede-base l'hotel Sulden, di Soldà, sono state visitate diverse località della omonima valle (foto) nonché St. Moritz, in Svizzera, Innsbruck, in Austria, e Livigno. Si sono così potute ammirare le tante bellezze naturali di quei territori



e, illustrata da provette guide locali, la loro storia. Il 16 Luglio, il Presidente Fersini e tutti i gitanti hanno reso omaggio ai Caduti della guerra 1915-1918 presso il Sacrario in Val Venosta.

vista culturale, sia, soprattutto, da quello religioso. Talché i partecipanti, insieme con il Presidente Iannola, lo ringraziano di cuore. Così come ringraziano la Ditta Rosati di Avezzano, che ha messo a disposizione i pullman, sapientemente condotti. Nella foto, i pellegrini davanti alla statua dell'Immacolata.

★ ★ ★

Il Consigliere della Sezione, Ispettore Capo Angelo Maugliani, ha tenuto una interessante mostra di suoi acquerelli, intitolata "In giro per l'Italia", presso la locale "Pro Loco", dal 29 Luglio al 12 Agosto. La mostra ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e di critica. L'Autore è riuscito a rappresentare i diversi paesaggi, rilevandone, con sensibilità e maestria, gli aspetti più caratteristici. Da notare che il Consigliere Maugliani è anche autore di pregevoli miniature, esposte, su specifica richiesta, in una galleria di Edimburgo (Scozia). In occasione della mostra alla Pro-Loco, il Sindaco e la Giunta Comunale hanno ricevuto il pittore, congratulandosi con lui e donandogli un'opera riproducente uno scorcio del Castello medioevale della città.

★ ★ ★

Il 16 stesso mese, in Altavilla Silentina, con la partecipazione della fanfara dei Carabinieri, è stata inaugurata la Sezione Carabinieri in congedo, presieduta dal S. Ten. Francesco D'Errico, al quale il Presidente della Sezione ANPS Morrone e il suo Vice Vitolo hanno donato il tagliardetto dell'Associazione.

PERETO

Dal 10 al 16 Giugno, a dieci anni dall'ultimo, la Sezione ha ripetuto un pellegrinaggio a Lourdes, al quale hanno partecipato un centinaio di persone fra Soci e loro familiari. La comitiva è stata guidata dal giovane parroco di Pereto, Padre Letiziano, il quale, con la sua incessante opera, ha permesso un'ottima riuscita del viaggio sia dal punto di



SALERNO

Il 2 Giugno scorso, in occasione del ricevimento offerto dal Prefetto Enrico Laudanna nella Villa Comunale, presenti le più alte autorità civili e militari, il Presidente della Sezione Gianpietro Morrone ha consegnato al Dott. Laudanna l'attestato di "Socio Onorario" dell'ANPS e alla consorte Signora Maria Teresa un omaggio floreale.



TRIESTE

A seguito di una lodevole iniziativa della Sezione di Bassano del Grappa, l'11 Agosto la Sezione di Trieste ha promosso una gita, appunto a Bassano, cui hanno aderito

oltre 50 persone tra Soci e loro familiari. Si è trattato di una gita soprattutto culturale, in quanto è stata visitata una interessantissima Mostra intitolata "Cinquecento Veneto - Dipinti dell'Ermitage", nella quale erano esposti, fra molti altri, 40 capolavori, custoditi del prestigioso museo di San Pietroburgo, dei più noti artisti del '500 veneto, quali Giorgione, Tiziano, Veronese, Tintoretto, ecc. Nel pomeriggio, dopo una sosta in due distillerie del famoso "grappa" presso il mitico Ponte di Bassano, i gitanti, percorrendo la pittoresca statale 141, meglio nota sotto il nome di "Strada Cadorna", hanno visitato, il religioso e pensoso raccoglimento, il monumentale Sacrario, sito a 1800 metri di altitudine, ove riposano i resti di 12.615 soldati italiani e 10.295 soldati austro-ungarici, caduti nel corso della prima guerra mondiale (foto scattata in cima Monte Grappa). Tutti i partecipanti sono rimasti molto soddisfatti della gita: precipuo merito dell'Ispettore Gobbo, Presidente della Sezione di Bassano, e dei suoi collaboratori per la squisita cortesia e l'impeccabile supporto organizzativo fornito; per il che, il Presidente triestino Angelo Troiano pubblicamente ringrazia.

TREVISO

Gita-pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo organizzata dalla Sezione, con la partecipazione di 50 Soci e loro familiari. Sono stati visitati i luoghi che videro l'attiva presenza del Beato Padre Pio da Pietrelcina e il santuario di San Michele Arcangelo. Lo stesso Presidente della Sezione Americo Tranquillini ha guidato la comitiva, che presentiamo nella foto scattata durante il viaggio.

★ ★ ★

Nell'incantevole scenario alpino di Pian di



Cansiglio, tra le province di Treviso e di Belluno, grazie all'organizzazione della Sezione ANPS e la sponsorizzazione di Hill's, si è svolto un breve corso di aggiornamento per unità cinofile delle Forze di Polizia. Il Corpo Forestale dello Stato ha accolto nella sua caserma i distaccamenti cinofili del VII Reparto Mobile di Bologna, del II Reparto Mobile di Padova, della Polizia di Frontiera di Venezia, della Polizia municipale di Padova, dei Carabinieri di Torreglia (PD), della Guardia di Finanza di Cortina (BL), del Corpo Forestale dello Stato di Volpago d.M. (TV) e di quello di Auronzo (BL). In totale, sono stati 50 partecipanti, i quali hanno dimostrato notevole interesse allo svolgimento dei temi trattati dei relatori veterinari.



VITA DELLE SEZIONI

IMOLA

Gita organizzata dalla Sezione, il 29 Aprile sc., a Bergamo Alta e a Sotto il Monte, con l'entusiasta partecipazione di numerosi Soci e loro familiari. Nella mattinata, sono stati visitati Sotto il Monte e Ca' Mattino, rispettivamente la casa natale del Beato Pontefice Giovanni XXIII e la sua residenza estiva da Cardinale. Il pomeriggio è stato dedicato a Bergamo, di cui sono stati visitati il centro storico, ricco di importanti e preziosi monumenti quali gli edifici che si affacciano sulla Piazza Vecchia con il Palazzo della Regione, la Biblioteca civica, la Fontana Contarini, la Basilica di Santa Maria Maggiore e la Cappella Colleoni.



UDINE

Il Direttivo del Gruppo Pescatori della Sezione, con la collaborazione della Sezione di Verona, ha organizzato, il 17 Giugno, un pellegrinaggio al santuario della Madonna della Corona, che si trova ad oltre 1700 m. di altitudine in Spiazzi (foto), in cima ad uno strapiombo del Monte Baldo. Vi hanno preso parte oltre 40 persone, fra Soci e familiari. Molti dei gitanti, in segno di devozione e ringraziamento, hanno voluto raggiungere il Santuario seguendo un difficilissimo arduo percorso. Indi, nuovamente riunito, il gruppo ha assistito alla S. Messa. Poi, il pranzo, consumato in un noto ristorante del posto. Qui è avvenuto l'incontro con il Presidente della Sezione di Verona Rolando Bertolucci e il Presidente I.P.A. di Trento Antonio Saggiomo. Insieme con i calorosi saluti, scambio reciproco di augliardetti.



BERGAMO

In occasione della sua visita alla Questura, il nuovo Prefetto di Bergamo Andrea De Martino, Socio Onorario ANPS, si è congratulato con il rappresentante della Sezione Pietro Poddighe, presente con altri funzionari, per l'efficienza e il dinamismo della Sezione. Nella foto che presentiamo, il Questore Salvatore Presenti, il Prefetto De Martino, la consigliera di Sezione Lodovica Pelliccioli, il Segretario Pietro Poddighe e il Consigliere Anziano Antonio Poddighe.



ROVIGO

Il 16 Giugno, su invito dell'Associazione Nazionale Alpini di Padova - Gruppo di Rovigo Polesine, una rappresentanza della Sezione in abito sociale ha partecipato, con Bandiera, ad una manifestazione commemorativa di tutti i Caduti in guerra che non hanno potuto avere degna sepoltura. La cerimonia si è svolta a San Genesio, frazione di Stienta (foto), alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della provincia, in due distinti momenti: S. Messa celebrata dal cappellano militare della C.R.I. Don Giuseppe Fogagnolo nella chiesetta dell'antica Abbazia benedettina, che sorge in aperta campagna, restaurata, anni or sono, dal Gruppo Alpini polesani; quindi, deposizione da parte del Sindaco; di una corona d'alloro ai piedi del monumento eretto a fianco della chiesa medesima, mentre un picchetto armato del 3° Reggimento di Artiglieria, di stanza a Rovigo, rendeva gli onori. Vibranti parole di amor patrio, nel ricordo dei gloriosi Caduti, hanno infine pronunciato lo stesso Sindaco e il Presidente del Gruppo Alpini Polesine Roberto Giusberti.



Dietro invito dei rispettivi Comandanti provinciali, la Sezione ha partecipato, con rappresentanza e Bandiera, alla Festa dell'Arma dei Carabinieri e a quella della Guardia di Finanza. Le dette rappresentanze erano formate dal Presidente Carmelo Calvo, dal Vice Bruno Bordin e dal Consigliere Arduino Consolati. Alfieri in entrambe le cerimonie, il Socio Antonio Bianchi.

★ ★ ★

MANTOVA

Il 3 Settembre, come ormai da diversi anni, si è svolto in Bagnolo San Vito (MN) un torneo di calcio fra squadre rappresentative delle Forze dell'Ordine. L'«undici» della Polizia di Stato si è classificato al 2° posto, dietro quello della vincitrice, la Guardia di Finanza; al 3° posto la squadra dei Carabinieri, al 4° la formazione della Polizia Penitenziaria. Da segnalare un gesto di alto profilo morale compiuto dal Socio Benemerito Ilario Beltrami: nella circostanza, questi ha offerto quattro borse di studio per l'importo complessivo di 2 milioni in favore dei figli studenti degli atleti delle quattro squadre, i quali, durante il decorso anno scolastico, si sono distinti nello studio. Alla manifestazione sportiva ha presenziato numeroso pubblico e vi sono intervenute molte autorità, fra le quali il Questore Domenico Mazzilli e il



Sindaco Fausto Pozzi (nella foto con il Socio Benemerito Beltrami, il Presidente della Sezione Tellini ed altre personalità).

UNA BELLA FAMIGLIA DI TUTORI DELL'ORDINE

È quella del Socio Giuseppe Sardo, della Sezione di Roma. Il quale ha servito nella Polizia, congedandosi con il grado di Maresciallo. I suoi parenti sono stati o sono tutti servitori della Patria nelle fila dell'istituzione: un cugino, Gaetano Clementi Sardo, deceduto a Catania, vi ha militato fino al grado di Capitano; uno zio, Salvatore Sardo, pure deceduto, era Guardia di P.S.; un cugino, Antonio Sardo, Appuntato di P.S., è deceduto per malattia dipendente da causa di servizio: al suo

nome è intitolata la Sezione ANPS di Floridia. Attualmente la figlia del Socio Sardo, Antonella, è Ispettore e presta servizio presso l'Ispettorato Generale Città del Vaticano; un cugino, Carmelo Sardo, anch'egli Ispettore, è in servizio nella Questura di Palermo; e, per finire, un nipote di Giuseppe, Francesco, è al Ministero dell'Interno, ove presta servizio come Agente. Non possiamo che rallegrarci sinceramente con il nostro Socio: davvero il cognome Sardo nobilita la nostra Polizia.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



Il 1° Settembre è stato commemorato a Biella il 25° anniversario del vile assassinio, ad opera di terroristi, del Vice Questore Francesco Cusano, Medaglia d'Oro al V.C. "alla memoria". Con la Vedova del valoroso funzionario, erano presenti le più alte autorità civili della città e della provincia, funzionari del Ministero dell'Interno, una folta rappresentanza della Sezione ANPS biellese e delegazioni delle Associazioni consorelle. Nella circostanza, il Questore di Biella Elio Graziano ha rievocato con nobili parole la figura del Caduto e il suo ultraventennale servizio nella Questura della città, costellato di altissimi esempi di solidarietà umana e sociale, di spirito di sacrificio e di senso del dovere. Molti colleghi della Sezione, che furono suoi collaboratori, lo ricordano tuttora con profonda stima ed affetto. Nella foto, un momento della cerimonia.

Commemorati a Salerno il 27 Agosto scorso altri due valorosi Caduti: gli Agenti della Polizia di Stato Antonio Bandiera e Mario De Marco, entrambi vittime, come il dott. Cusano, delle brigate rosse e decorati di Medaglia d'Argento al V.C. "alla memoria". Una corona d'alloro è stata deposta, a cura della Sezione, ai piedi della lapide che, nel Palazzo del Governo, ne ricorda il sacrificio.



PANETTA FRANCESCO
MELFI, 20-6-2001



MORANI EDMONDO
C-ERASCO, 4-8-2001



MORINI UMBERTO
MLLO MAGG.
VICENZA, 19-7-2001



MASTRAPASQUA AGOSTINO
MILANO, 4-12-2000



RUSSO DORETTA
SUSA, 27-3-2001



DE LAZZARI MARINO
VENEZIA, 2-8-2001



FELUSO VITTORIO
ISPETT. P.S.
FIRENZE, 21-5-2001



È improvvisamente deceduto a Imola il 6 Settembre sc., presso l'Ospedale Civile ove era stato ricoverato, il Socio Vittorio Cervone, indimenticato fondatore della Sezione imolese. Una folta rappresentanza di Soci, con la Bandiera, guidata dal Presidente Antonio Ciccolini, ha presenziato alle esequie. La scomparsa del collega Cervone, da tutti stimato e benvenuto, ha commosso i componenti del sodalizio. Ai familiari dello Scom-parso le condoglianze più sentite di "Fiamme d'Oro".



GNESOTTO EUGENIO
TEN. COL. P.S.
BASSANO DEL GR., 3-8-2001



GIACOBBO CARLO A.
GUARDIA P.S.
BASSANO DEL GR., 9-7-2001



ALBO GIUSEPPE
BRG. P.S.
VERBANIA, 20-7-2001



CAPONE SALVATORE
ASS. CAPO
LECCE, 15-9-2001



PAVIN NATALINO
MLLO P.S.
PADOVA, 24-5-2001



PINI ORESTE
BRG. P.S.
FIRENZE, 29-5-2001



MICHELAZZO GIORDANO
GUARDIA POL. CIV.
TRIESTE, 4-1-2001

GIUSEPPE SEDDA - GENERALE P.S.
VICENZA 21-6-2001

ZECCHETTI LUCIA - GRD. POL. FEMMINILE
BRESCIA 9-5-2001

SCALONE ROSANNA - AG. DI P.S.
MILANO 10-6-2001

LEONARDI ALBINO - M.LLO DI P.S.
MACERATA 4-6-2001

FILARDI ROMANO - VARESE 26-6-2001

MICALIZIO GIUSEPPE - APRILIA 2-7-2001

MAIALE EVASIO - M.LLO DI P.S.
ALESSANDRIA 9-7-2001

DEL VECCHIO VINCENZO - M.LLO DI P.S.
ALESSANDRIA 13-6-2001

ROSATO FRANCESCO - MATERA 18-7-2001

TAGLIENTE VITANTONIO - VARESE 11-7-2001

LEOCI LORENZO - POTENZA 18-6-2001

PALESTINI MARIO - TERAMO 12-7-2001

CAMPANA VINCENZO - TERAMO 9-7-2001

DE STEFANO STEFANO - VICENZA 2-8-2001

MARCHEGGIANI RAFFAELE - TERAMO 11-8-2001

SARDELLA GIUSEPPE - ISPETTORE SUP.
LA SPEZIA 7-8-2001

BICHI CESARINO - M.LLO DI P.S.
ALESSANDRIA 26-8-2001

BRUNI EMILIO - LUINO 9-8-2001

SPAGNESI SESTILIO - V. ISPETTORE P.S.
LUCCA 28-7-2001

PERA MARIO - APP. DI P.S.
LUCCA 8-8-2001

MARCHETTA GIROLAMO - GRASSANO (MI) 24-6-2001

MARCHETTA GIROLAMO - GRASSANO (MI) 24-6-2001

ROLI TONINO - TIRANO 6-8-2001

DI MAURO ANTONINO - ROMA 25-3-2001

BALSARINI LODOVICO - BRESCIA 26-6-2001

AMENDOLAGINE GIUSEPPE - BRESCIA 27-6-2001

ALBANESE ENRICO - BRESCIA 10-7-2001

GIORDANO EMILIO - GRD. DI P.S.
TORINO 28-8-2001

CASCELLA PIETRO - ISPETTORE CAPO
TORINO 4-6-2001

SPERANZA VINCENZO - M.LLO 1° CL. SC.
TORINO 28-8-2001

CARLETTI LUIGI - AGENTE P.S. - GORIZIA 6-9-2001

GAGLIARDI ARTURO - AGENTE - BRESCIA 31-8-2001



GODEAS ELIO
APP. P.S.
TRIESTE, 4-8-2001



TALOTTI ALFREDO
APP. P.S.
UDINE, 29-7-2001



MANCINI FRANCESCO
MLLO P.S.
VICENZA, 10-8-2001



MARINI FRANCESCO
APP. DI P.S.
ROMA, 4-7-2001



CIALDELLA MICHELE
V. BRG. POL. CIV.
TRIESTE, 20-2-2001



MEDICI FRANCESCO
VENEZIA, 6-7-2001



MARTIRE FRANCESCO
VARESE, 9-7-2001



CELLA ODORICO
UDINE, 7-8-2001



COMINO VINCENZO
ROCCADEBALDI, 13-7-2001



VIEZZOLI MARINO
MLLO 1° CL. SC.
TRIESTE, 25-8-2001



PESCUMA GIUSEPPE
MLLO 1° CL. SC.
SENIGALLIA, 7-7-2001



GUADAGNO POTITO
VITERBO, 13-7-2001



ZIPPO GUERRINO
TRIESTE, 13-7-2001



MAZZOCCHI PIETRO
ISP. SUP. P.S.
FROSINONE, 19-5-2001



SARTORETTO MARIO
GUARDIA DI P.S.
TRIESTE, 1-7-2001



CECERE GIOVANNI
MLLO P.S.
SUSA, 28-8-2001



NUZZOLI EUGENIO
ASS. CAPO
LECCE, 13-6-2001



LUCCHETTA ALFONSO
TREVISO, 9-7-2001



ALLEGRA GIOVANNI
SEZ. TORONTO (CANADA)
22-3-2001



GUIDARELLI VITTORIO
MLLO 1° CL. SC.
UDINE, 27-6-2001



ORSINI MICHELE
GRD. POL. CIV.
TRIESTE, 24-7-2001



CENEDESE BRUNO
SOV. P.S.
TREVISO, 18-5-2001



COZZUTTO GIGI
SOV. CAPO P.S.
TRIESTE, 23-6-2001



LATILLA GUIDO
VITERBO, 27-6-2001



DI CRISTOFARO GIUSEPPE
SOV. PRINC.
AREZZO, 3-7-2001

**Ai familiari dei cari
Collegi e Amici
scomparsi giungano
le espressioni di fraterna
partecipazione
al loro dolore.**

COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE ★ ASSOARMA ★ CONFEDERAZIONE ITALIANA FRA LE ASSOCIAZIONI

